

**Commento ad alcuni avvenimenti di attualità
di maggio-giugno 2008
a cura dei compagni del
Comitato di lotta Internazionalista di Torino**

SPECIALE RIFIUTI – CON REPORT DA COLLEGAMENTI INTERNAZIONALISTI



Manifestazione nazionale domenica 1 giugno 2008 : Jatevenne ...da Chiaiano !

Sommario

- | | |
|----------------|--|
| -pag. 2-3-4-5 | L'emergenza rifiuti in Campania. |
| -pag. 6-7 | Resistenza a Chiaiano e solidarietà dei movimenti . |
| -pag. 8-9-10 | La truffa dei “terovalorizzatori/inceneritori:
Settimo, Gerbido e Brescia |
| -pag. 11 | Base USA di Vicenza, la lotta paga. |
| -pag. 12-13 | TAV: il nodo di Torino sta arrivando al pettine. |
| -pag. 14-15-16 | Allarme sicurezza, una sporca campagna. |
| -pag. 17 | Appello ai lavoratori italiani e stranieri. |
| -pag. 18-19 | La burocratizzazione dei sindacati e la spinta per
l'autonomia |
| -pag. 20-21-22 | NO allo smantellamento del contratto nazionale
di lavoro |
| -pag. 23 | Chiudiamo i CPT, regolarizzazione permanente. |
| -pag.24 | Obbiettivi del Comitato di lotta di Torino e di
Collegamenti Internazionalisti. |

L "EMERGENZA RIFIUTI" IN CAMPANIA

(dalla Breve storia.. di Maurizio Bracci, reperibile su www.rifiutizerocampania.org)



L'emergenza rifiuti In Campania venne dichiarata **nel febbraio del 1994**, per cui la gestione passò a un delegato del capo del governo, inizialmente il prefetto, poi anche il Governatore regionale, con poteri speciali che dovevano riportare la situazione verso l'ordinario, perché la Campania aveva già in quell'anno le proprie discariche piene o in via di saturazione essendo in ritardo nell'adozione di un nuovo piano per i rifiuti che non si basasse sul ciclo ormai superato, di raccolta e sversamento (**Nella foto una discarica a cielo aperto**). Commissariare significò gestire i rifiuti con fondi prevalentemente non regionali, avvalersi di competenze tecniche straordinarie per poter attuare scelte emergenziali che altrimenti non sarebbero state

possibili.

ECCO I 10 COMMISSARI STRAORDINARI PER I RIFIUTI IN CAMPANIA (da Wikipedia):

Umberto Improta (11 febbraio 1994 - marzo 1996), prefetto

Antonio Rastrelli (marzo 1996 - 18 gennaio 1999), Governatore di Alleanza Nazionale

Andrea Losco (18 gennaio 1999 - 10 maggio 2000), Governatore dell'UDR

Antonio Bassolino (10 maggio 2000 - febbraio 2004), Governatore del PD ex PCI

Corrado Catenacci (27 febbraio 2004 - 9 ottobre 2006), prefetto

Guido Bertolaso (10 ottobre 2006 - 6 luglio 2007, Protezione Civile

Alessandro Pansa (7 luglio 2007 - 1 gennaio 2008), prefetto

Umberto Cimmino, commissario gestore (1 gennaio 2008 - 10 gennaio 2008), prefetto

Goffredo Sottile, commissario liquidatore (11 gennaio 2008 - in carica), prefetto

Gianni De Gennaro, commissario delegato (11 gennaio 2008 - 26 maggio 2008), ex Capo della Polizia

Il secondo Commissario **Rastrelli di An**, nel 1996 varò un piano con cui affidò l'intero ciclo dei rifiuti a imprese private, riducendo via via la funzione di controllo istituzionale e, come gli è permesso dallo stato di emergenza, mutando le valutazioni di impatto ambientale in pareri sulla "compatibilità": la gara indetta nel **1998 fu vinta poi dalla società Fibe, del gruppo Impregilo**, allora sotto la presidenza di Cesare Romiti e che annovera colossi della finanza italiana.

IL CICLO DEI RIFIUTI NELLE MANI DEI PRIVATI : PIU' SPECULAZIONE E MORTI

Dal momento che l'individuazione delle discariche spettava alle aziende, iniziarono subito le speculazioni su terreni da adibire a siti di stoccaggio o discariche: i terreni – spesso di proprietà dei clan – venivano comprati a prezzi folli dalle società appaltatrici – spesso infiltrate – pesando sul bilancio del commissariamento.

Alla fine, oltre alle diseconomie, ne venne fuori una **mappa regionale dei siti assurda**, dettata solo dalla speculazione, comprendente territori dove sarebbe invece stata necessaria una bonifica e dove il tasso di morbilità era ormai allarmante: le popolazioni comprese tra i comuni del napoletano di Nola, Acerra e Marigliano, soprannominato il **triangolo della morte**, abitata da oltre mezzo milione di persone, **l'indice di mortalità per tumore al fegato ogni 100 mila abitanti sfiora il 35.9 per gli uomini e il 20.5 per le donne rispetto a una media nazionale che è del 14, lo stesso per quanto riguarda il cancro alla vescica, al sistema nervoso e alla prostata.**

Nel 2000, la Fibe ottenne dal nuovo Commissario ai rifiuti e Presidente della Regione Campania Bassolino, l'appalto per la costruzione di **7 impianti di stoccaggio di ecoballe e di due inceneritori** per esse, la gestione della raccolta differenziata e la creazione di discariche, sottoscritto dai ministri dell'ambiente e dell'industria per la provincia di Napoli, esteso in breve a tutta la regione, con il finanziamento delle banche (gruppo San Paolo Imi in testa) che lo trovarono "interessante"!

Furono assunti e stipendiati **2.361 persone per una raccolta differenziata mai iniziata**, acquistati **50 automezzi** per la stessa raccolta, rubati appena dopo la consegna, spendendo 9.270.401 euro per il progetto "Sirenetta" che vorrebbe controllare via etere lo spostamento dei camion dei rifiuti e che incontra l'opposizione dei loro conducenti ai quali poi la magistratura diede ragione.

Non solo l'individuazione delle discariche rispondeva alle solite logiche di speculazione e di collusione criminale, non solo la raccolta differenziata invece di aumentare diminuiva, ma le **ecoballe prodotte (VEDI**

FOTO), non erano bruciabili e in più, anche volendo, gli inceneritori, ad Acerra e Santa Maria La Fossa, non furono realizzati nemmeno dopo 5 anni di gestione.

Si racconta che alcune delle ecoballe campane della Fibe siano arrivate al nuovo inceneritore di Terni e che, quando entrarono nell'impianto, abbiano fatto suonare gli allarmi dei rilevatori di diossina e radioattività, suggerendo che nelle aree dove vennero stoccate fossero stati inseriti anche rifiuti tossici.

Qualcuno tuttavia ipotizza che da parte della Fibe non ci sia mai stata alcuna intenzione di realizzare dei termovalorizzatori – questo termine era già stato abrogato dalla Comunità Europea – ma che li abbiano spacciati per tali allo scopo di ricevere gli appositi incentivi come impianti di energia rinnovabile (vedere scheda sugli inceneritori in fondo all'articolo).

In realtà, secondo questa ipotesi, si tratterebbe di **inceneritori a griglia mobile** capaci di bruciare i rifiuti "tal quali" ma con enormi effetti inquinanti.

In cinque anni la Campania si avviò verso il disastro ambientale, le masse di finte ecoballe, cinque milioni di tonnellate, languono nei vari siti senza possibilità di essere eliminate, le discariche in funzione si saturano, le denunce e gli allarmi sanitari fioccano e i soli atti che il commissario Bassolino portò a termine durante il suo mandato furono quelli di concedere ulteriori agevolazioni contrattuali alla Fibe.

Si eliminarono i controlli previsti sui tempi e sulla qualità della realizzazione del ciclo dei rifiuti da parte della società, le si conferì sempre maggiore liquidità per far fronte ai suoi debiti verso le banche, si eliminò ogni prospettiva di penali e risarcimenti per le sue inadempienze, si assunsero sui bilanci del commissariato le spese di adeguamento degli impianti in costruzione.

Così, **quando la magistratura interviene, nel 2005**, ormai il contratto con la Fibe viene rescisso dal governo Berlusconi senza grossi problemi per la società, la quale però continuò a percepire soldi per mantenere, in via transitoria, i servizi di smaltimento e di impiantistica.

Due successive gare d'appalto – l'ultima è del settembre 2007 – per l'affidamento del ciclo dei rifiuti campani andarono deserte: tra le condizioni contrattuali venne richiesto che l'affidatario del servizio, per ben 20 anni, si dovesse assumere un costo iniziale di quasi 2 milioni di euro per subentrare alla Fibe acquistandone gli impianti e i debiti.

Inoltre nel 2002, Antonio Bassolino, prima in qualità di commissario approvò e poi il suo consiglio regionale deliberò l'ingresso in Campania, in piena emergenza, di **rifiuti speciali provenienti da altre regioni** che poi vennero sottoposti a trattamento presso impianti di proprietà di industriali campani, nonostante che vari dossier di **Legambiente** e l'inchiesta "**Cassiopea**", **condotta dal magistrato Donato Ceglie**, già stavano denunciando il traffico di rifiuti tossici della camorra dal nord Italia alla Campania.

Nel 2004 il nuovo Commissario Corrado Catenacci provò ad impedire l'ingresso in regione di questi rifiuti speciali ma senza riuscirci perchè l'Unione Industriali napoletani fecero ricorso al Tar e vinse!

L'INCHIESTA "CASSIOPEA"

Nel 2007 arrivò a mettere sotto sequestro, per accettarvi la presenza di rifiuti tossici, **18 aree** tra cui cave, fornaci, aziende agricole e impianti di recupero adibiti a discariche abusive e la procura di Napoli depositò la richiesta di **rinvio a giudizio per Antonio Bassolino, Piergiorgio e Paolo Romiti e altri 25 indagati nell'ambito della gestione dell'emergenza rifiuti in Campania dal 1994.**

A maggio dello stesso anno, quando ormai il disastro campano stava venendo a galla in Italia, **Giorgio Napolitano** firmò un decreto-legge che prevede degli interventi straordinari per superare l'emergenza in cui si disponeva che: "...Il Commissario delegato può altresì utilizzare, previa requisizione, gli impianti, le cave dismesse o abbandonate... anche sottoposti a provvedimenti di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria"!

Dal luglio 2007, a dirigere la Fibe è stato chiamato Bruno Ferrante che, per accettare questo incarico si è dimesso dal ruolo (ma certo non dalle conoscenze) di **Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione (!).**

Dall'inchiesta emerse come gli imprenditori amici hanno ricevuto denaro, ne hanno restituito una parte nelle campagne elettorali e intanto hanno assunto personale creando lavoro inutile e dispendioso anche per collocare i compagni di partito che non sono stati eletti e per tenersi buona l'opposizione che ottiene la sua fetta.



Infatti, **già nel 1995**, con la giunta regionale di **Antonio Rastrelli** fu emesso il primo bando di formazione per operatori ecologici che poi portò all'assunzione di **2.500 persone**, in cui Regione, Provincia e Comune aggirarono il collocamento e scelsero i corsisti tra liste di disoccupati create anche all'ultimo minuto, con evidente presenza della camorra che comprava gli elenchi dei nomi da gruppi già esistenti.

Fu una spartizione tra destra e sinistra, divisa in quartieri e aree, secondo le esigenze di ciascun partito che ne guadagnò bacini di voti, cedendo, attraverso i fondi per l'emergenza rifiuti, denaro alle cooperative che poi, in seguito, venivano incaricate di svolgere servizi di nettezza urbana.

Da questa prima manovra, **ripresa nel 1999 dal commissario e governatore Losco dell'Udr**, e poi subito dopo dalla giunta Bassolino, **si è arrivati ad avere oggi in Campania 12.000 addetti alla raccolta dei rifiuti, cioè 1 ogni 400 abitanti mentre la media italiana è 1 ogni 9.000.**

Una rete di clientele che poi il **centrosinistra al potere dal 1999** ha perfezionato con il ricorso alle società miste; gli Lsu, i lavoratori socialmente utili, sono stati resi stabili con lo stesso meccanismo. Sotto Losco le assunzioni vennero fatte anche attraverso **l'azienda speciale Asia**, o meglio per assorbire quei lavoratori fu creata questa azienda che gestisce l'igiene ambientale a Napoli.

Inoltre le spese della dirigenza del commissariato ai rifiuti salirono dai 16.638 euro del 1998 a 1.140.000 nel 2003, mentre nel 2004 arrivarono a ben quattro le sue sedi, con un costo di 857 mila euro l'anno; i costi delle consulenze sono state un pozzo senza fondo, specie nell'ambito universitario, ricorrendo a servizi esterni per obiettivi che venivano fino ad allora forniti dalla stessa pubblica amministrazione.

Il tutto è costato in 14 anni 1 miliardo e 300 milioni, ha lasciato debiti per circa 500 milioni di euro, chiaramente a carico dei contribuenti arrivando ad avere 50.000 tonnellate di rifiuti non raccolti nelle strade in Campania, di cui 3.500 tonnellate nella città di Napoli (La Stampa 20 maggio 2008).



Nella foto : Differenziata a Fuorigrotta ! (e poi dicono che non la vogliono fare!)

LA SCENEGGIATA DEL GOVERNO BERLUSCONI

Il **21 maggio 2008**, quindi, il nuovo Governo appena insediato tiene il suo **primo consiglio dei ministri** proprio a Napoli, ed approva un decreto legge (entrato in vigore il 24 maggio) con cui, allo scopo di avviare definitivamente un ciclo integrato dei rifiuti, si stabilisce :

La costruzione di quattro, anziché tre nuovi inceneritori (chiamati sempre termovalorizzatori).

Oltre a quello di Acerra, deputato a smaltire tutte le ecoballe prodotte fino ad oggi e se necessario anche l'immondizia tal quale, è stato varato anche l'inizio dei lavori a Santa Maria la Fossa e l'individuazione dei suoli per realizzarne altri due, uno a Napoli città e un altro in provincia di Salerno.

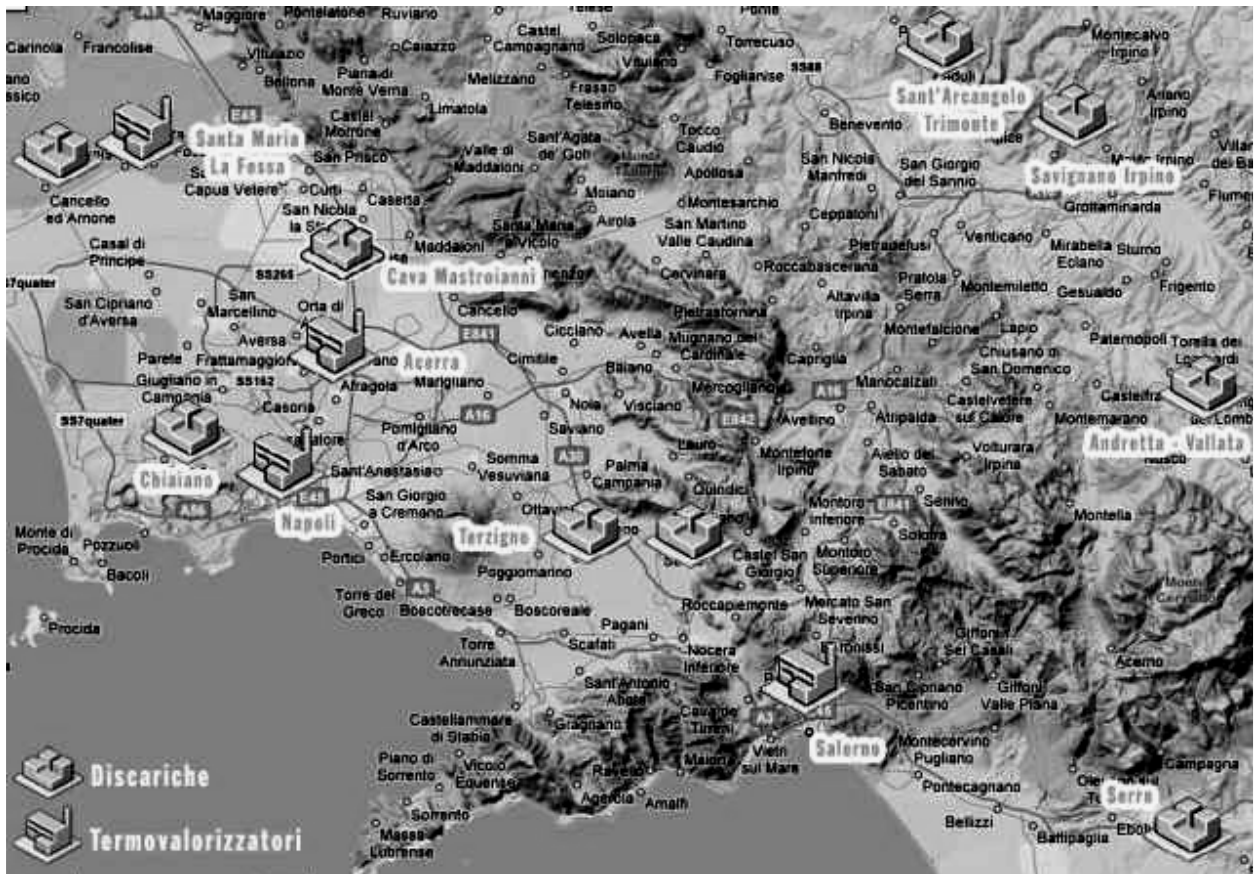
Si individuano **dieci siti in cui realizzare altrettante nuove discariche** - che vengono contestualmente dichiarate zone di interesse strategico nazionale di competenza militare -: tra questi tre già conosciuti - **Savignano Irpino** nell'avellinese, **Sant'Arcangelo Trimonte** nel beneventano e **Terzigno** nell'area vesuviana del napoletano - ai quali si aggiungono un'altra cava a Terzigno, e poi **Andretta** in provincia di Avellino, **Ferrandelle** a Santa Maria La Fossa, **Cava Mastroianni** in località Torrione in provincia di Caserta, **Serre** in provincia di Salerno e, appunto, **Chiaiano**, a Napoli, già prevista nell'ordinanza firmata dal commissario uscente Gianni De Gennaro lo scorso 30 aprile.

Si prevedono sanzioni fino al **commissariamento per i Comuni** che non dovessero portare a regime la raccolta differenziata.

Si prevede, inoltre, la **cessazione dello stato di emergenza per il 31 dicembre 2009**, nonché la nomina a **sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'emergenza rifiuti** del capo della Protezione civile **Guido Bertolaso**, già commissario nel 2006-2007.

All'**art. 9**, tuttavia, il decreto in questione, in deroga a tutte le norme vigenti in materia, comprese quelle comunitarie, **autorizza lo smaltimento nelle nuove discariche anche dei rifiuti pericolosi**, fattore che rende ancora più ferma l'opposizione alla loro realizzazione da parte delle popolazioni locali.

La Commissione Europea ha infatti criticato questo articolo per le deroghe sulla valutazione di impatto ambientale per i siti che saranno adibiti a discariche, insieme all'**articolo 18**, che prevede un lungo elenco di deroghe alla normativa vigente in materia ambientale, igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali.



Il parere della Commissione europea **non è comunque vincolante** per il governo di un Paese membro. Naturalmente, però, qualora Berlusconi e suoi ministri decidessero di andare avanti e di non ascoltare i rilievi dell'Ue, **si aprirebbe una procedura d'infrazione** contro l'Italia, e poiché è la seconda volta, il dispositivo comporterebbe anche una serie di penali salatissime.

All'art. 3, in deroga alle norme del codice di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario, prevede l'anomala attribuzione alla **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli della competenza esclusiva** ai fini dell'accertamento dei reati ambientali commessi su tutto il territorio della Campania (chiamata **Superprocura**).

Il **13 giugno il Consiglio dei ministri** ha approvato un nuovo decreto legge che prevede **l'impiego delle forze armate per la conduzione tecnica ed operativa degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti**, l'obbligo di completare il termovalorizzatore di Acerra, forze armate parificate ad agenti di pubblica sicurezza e una nuova disciplina per la lavorazione dei rifiuti negli impianti che consente di evitarne il fermo.

Infatti, oggi gli impianti nati per produrre combustibile da rifiuti (Cdr) in Campania sono sette, ma declassati a "tritovagliatori", perché non fornivano materiale adatto all'incenerimento. Sei, secondo quanto riferisce Legambiente Campania, non sono utilizzabili perché congestionati dai rifiuti: 1. Caivano (Napoli); 2. Avellino; 3. Santa Maria Capua Vetere (Caserta); 4. Giugliano (Napoli); 5. Casalduni (Benevento); 6. Battipaglia (Salerno). L'impianto di Tufino (Salerno) risulta invece chiuso.

L'OPERAZIONE "ROMPIBALLE".

Il 28 maggio scoppia la bomba

Il nome dell'inchiesta **viene da un'intercettazione telefonica**, una delle tante, una di quelle da cui viene fuori, ad esempio, che alcune di queste cosiddette **"ecoballe" venivano aperte** togliendo il film protettivo che le "impacchettava" e i rifiuti così "spacchettati" venivano pressati con passaggi ripetuti di camion e trattori sui piazzali degli impianti, in modo da farli assomigliare a inerti da poter tranquillamente **smaltire in discarica**.

Il sistema di lavorazione dei rifiuti era "fittizio": in pratica, a monte e a valle dei trattamenti, i rifiuti presentavano le stesse caratteristiche fisico-chimiche, sia che fossero qualificati come frazione umida, sia che fossero ecoballe. Esisteva, si sostiene, una rete di complicità all'interno del Commissariato che mirava a violare i compiti di vigilanza e controllo

Per le 25 persone arrestate, le accuse vanno da truffa aggravata allo Stato, al falso ideologico, al traffico illecito di rifiuti. I **provvedimenti di custodia cautelare con il beneficio dei domiciliari** emessi dal gip del tribunale di Napoli riguardano i responsabili di sei impianti di Cdr della Campania, che producevano le finte

ecoballe, sei manager di Fibe, Fibe Campania e Fisia Italimpianti, società del gruppo Impregilo che si aggiungono all'amministratore delegato di Fibe, la responsabile del settore sanitario della Protezione Civile **Marta Di Gennaro (figlia di un famoso magistrato) in passato vice di Bertolaso.**

Il prefetto di Napoli Alessandro Pansa ha ricevuto, invece, un avviso di garanzia per presunte irregolarità relativamente ad un documento da lui firmato a dicembre scorso (pochi giorni prima dello scadere del suo mandato, durato circa sei mesi) e inviato alla Fibe

RESISTENZA A CHIAIANO E SOLIDARIETA' DEI MOVIMENTI

(da Repubblica 23 maggio 2008)

“I cittadini hanno cominciato a manifestare a Chiaiano nel pomeriggio del 23. Hanno bloccato le strade di accesso alla zona, hanno rovesciato anche due autobus. Di fronte a questo comportamento, le forze dell'ordine hanno compiuto due cariche: una decina di persone hanno riportato contusioni, una ha avuto un malore ed è stata trasportata in ospedale. **L'inviato del tg3, Romolo Sticchi,** ha riferito di essere stato bastonato dai poliziotti. In serata, la tregua. Ma intanto una trentina di persone si è recata davanti alla questura di Napoli, in via Medina, per sollecitare il rilascio dei cinque fermati dalla polizia.

(dal Comunicato stampa della Rete campana salute e ambiente del 24 maggio 2008)

“A Chiaiano è iniziata la brutale repressione dei movimenti e dei cittadini che si oppongono alla costruzione della discarica. Per il momento la situazione è questa: si alternano momenti di tregua a provocazioni e manganellate che stanno procurando diversi feriti. **Due ragazzi, attualmente ricoverati in ospedale, hanno riportato gravi ferite** perché spinti da una carica giù da un muro di alcuni metri. La situazione cambia repentinamente.



Una donna in cinta di otto mesi avrebbe perso un bambino, in seguito alle botte ricevute dalle forze "dell'ordine" ieri. Sempre nella giornata di ieri sono stati **fermati 5 persone,** di cui due sono state trattenute ed in queste ore è in corso il processo per direttissima. Ciò che sta avvenendo in questi giorni in Campania è gravissimo: invitiamo tutte le realtà di base, i movimenti, le reti a **manifestare in luoghi simbolici in ogni città,** contro l'esproprio di democrazia e per il diritto al dissenso”.

(Nella foto : Barricata a Chiaiano).

A TORINO (dal comunicato della FAI). “Nel tardo pomeriggio di **sabato 24 maggio** si è svolto un presidio davanti alla **prefettura di Torino.** Convocato inizialmente contro le nuove misure razziste e liberticide del pacchetto sicurezza del governo, si è **spontaneamente esteso alla solidarietà con i napoletani** che stanno resistendo alla violenza dello stato, che cerca di imporre scelte non condivise..... No Tav, anarchici e cittadini solidali hanno aperto due striscioni **"Chiudere i cpt, aprire le frontiere"** e **"Polizia assassina. Da Torino a Napoli Resistenza"**.

Nonostante la pioggia torrenziale i due striscioni sono finiti di traverso alla strada. Due blocchi stradali hanno fermato il traffico in piazza Castello e, successivamente, nella centralissima via Po. Numerosi slogan di solidarietà ed interventi hanno accompagnato l'azione. La resistenza continua..”

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

“Dalla selva di Chiaiano, un APPELLO ai movimenti per il 1° giugno a Chiaiano. Per la salute, per l'ambiente, per la democrazia, per la libertà di movimento!

Chiaiano dopo Pianura, Giugliano Serre, Acerra, Savignano... le lotte ambientali che hanno infiammato tante realtà della Campania non nascono, come racconta la disinformazione mainstream, dagli **“egoismi del popolo del no”.** Queste insorgenze sono la risposta ad un esproprio di democrazia ultradecennale che, come avvenne per la **lunga stagione affaristica del Commissariamento post-terremoto,** ha consegnato i nostri territori alla speculazione economica e finanziaria, alle ecomafie e agli interessi più indecenti delle burocrazie politiche....

Il “decreto-rifiuti” del governo Berlusconi è la **consacrazione di questo processo** e impone l'apertura di dieci discariche e quattro inceneritori che devasterebbero ampie aree della regione! Proprio mentre in **Sassonia ci dicono che riciclano almeno il 70% dei rifiuti campani con dei banalissimi impianti di differenziazione “a valle”...**”

IL PERCORSO DELL'IMMONDIZIA ITALIANA IN GERMANIA



**PER LA SALUTE
PER L'AMBIENTE
PER LA DEMOCRAZIA!**

Le popolazioni di Chiaiano e Marano, come le altre comunità della Campania da Tezzano a Sanbruno, non possono pagare anni di ipotecizzazione assicurativa, costruita e malgestita!

Dopo 15 anni non si può tornare a 10 megadiscariche! Esistono alternative concrete e semplici alle discariche e all'incenerimento. Ce lo dimostra la Germania che ricicla "a valle" la gran parte dei rifiuti campani e ce li rivende!

Il "secreto-ritiro" del governo contribuisce nel furto di democrazia e trasparenza - nelle discariche si potranno stoccare anche rifiuti speciali. Bertolaso può decidere in ritardo e ogni norma di tutela ambientale e della salute è disposta di almeno 150 milioni di euro senza controllo.

Per le infrastrutture non si faranno gare d'appalti! Come denunciato da anni i movimenti ambientalisti, viene sempre più in luce che i "poteri straordinari" sono il male e non la cura. Ci riprova con le scorse e la sua gestione: frantuma le forze al piano del potere, e non tra i manifestanti che sfidano l'ambiente.

Contro il principio dello "stato d'emergenza" contenuto nel decreto, che costruisce norme speciali per i manifestanti (mentre demarca chi sverna rifiuti tossici...) e rappresenta un grave provvedimento per le mille attività sul lavoro e sull'ambiente.

- DIFENDIAMO LE CAVE DI CHIAIANO E LE ALTRE LOCALITÀ CAMPANE -
- CONTRO MEGADISCARICHE E INCENERIMENTO: UN NUOVO PIANO RIFIUTI È POSSIBILE! -
- BONIFICA DEI TERRITORI E FRENO IMMEDIATO ALLO SVERSAMENTO ABUSIVO! -
- PER LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA, DEL BENE COMUNE, E DELLA DIGNITÀ DELLA NOSTRA TERRA! -

DOMENICA 1 GIUGNO 2008
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
PARTENZA ORE 16.30 DALLA METROPOLITANA DI CHIAIANO
COMITATI IN DIFESA DELLE CAVE DI CHIAIANO - RETI CAMPANE CONTRO LA DEVASTAZIONE AMBIENTALE
PER INFO E AZIONE: WWW.MANIFESTAZIONECAMPANE.IT

BERLINO, 21 MAG - I rifiuti campani già smaltiti in Sassonia non sono stati bruciati nei termovalorizzatori tedeschi, ma sono stati riciclati per ricavarne materie prime secondarie e composti organici che verranno venduti all'industria : lo ha spiegato all'ANSA una portavoce del Ministero dell'Ambiente della Sassonia, sottolineando che niente è finito in discarica.

«Questi rifiuti non sono stati bruciati» negli inceneritori, ha detto la portavoce. Anzitutto, ha spiegato sono stati separati i rifiuti organici da quelli solidi, che diventeranno poi materie prime secondarie (plastica, metallo, etc.).

Il resto, «una parte minore - ha proseguito - è stato trattato in un impianto meccanico-biologico e verrà venduto alle industrie», le quali bruciano questo materiale trasformandolo così in energia. Ma il grosso dei rifiuti campani diventa materia prima secondaria.

E l'Italia, oltre a fornire l'immondizia, svolge anche un ruolo importante nella fase successiva del percorso di quest'ultima : infatti, è al terzo posto, con 2,01 milioni di tonnellate, della graduatoria degli acquirenti di materie prime secondarie.

Da Wikipedia "L'export verso la Germania costa 215 euro per tonnellata (equivalenti nel 2007 a 400.000 euro al giorno), metà dei quali per il

trasporto. Ciononostante il prezzo è competitivo rispetto al loro smaltimento in Italia o nella stessa Campania dove costa da un minimo di 290 euro a tonnellata fino ad oltre 1.000 euro (120 euro per farne ecoballe, 20 euro per il trasporto, 150 euro l'anno per lo stoccaggio provvisorio che in alcuni casi ormai va avanti da un decennio)".

Da Collegamenti Internazionalisti riportiamo un contributo dei compagni di Red Link di Napoli da "La partita che si gioca sulla vicenda rifiuti e sull'emergenza" :

ROMPERE L'ACCERCHIAMENTO, NECESSITÀ DI UNA RISPOSTA GENERALE

"...La controinformazione rimane uno strumento decisivo per contrastare l'ondata di infamie che si riversa contro le comunità in lotta, ma probabilmente sono necessari dei passaggi altrettanto importanti da mettere in cantiere per spezzare quella cappa di piombo che sta calando verso tutte le mobilitazioni e le resistenze contro il turbocapitalismo.

Oggi nonostante vi siano svariate iniziative in campo nazionale contro le singole grandi opere e specificatamente anche contro la politica dell'incenerimento dei rifiuti, si fa difficoltà a realizzare un reale coordinamento tra le singole vertenze rendendole tutte obiettivamente più deboli.

Il massimo che si è riusciti a concretizzare è stato un Patto di mutuo soccorso vissuto prevalentemente come reciproco sostegno nei momenti critici delle singole ed esemplari vertenze.

È già un passo importante da rafforzare ulteriormente, ma non può bastare rispetto alla sfida che abbiamo di fronte. A volte si ha la sensazione che quel territorialismo e quel federalismo che si cerca di far passare da parte della classe dominante per frantumare ogni legame di classe e spingere in una direzione neocorporativa, abbia segnato dei punti a suo favore non solo tra la gente comune, ma tra quegli stessi attivisti che pure dicono di muoversi nell'orizzonte di un altro mondo possibile.

Sembra infatti prevalere una gelosa difesa delle proprie specificità, ma se essa può rappresentare un buon antidoto verso tendenze politiciste ed espropriatrici del protagonismo di chi lotta, non affronta di petto il problema che rimane sul tappeto di un vero coordinamento e di una vertenzialità unificante. Che a tale federalismo si aggiunga la buona intenzione di renderlo solidaristico non serve a cambiarlo di segno e ad invertire la difficoltà verso un movimento generale.

L'altro elemento con cui fare i conti è proprio quella egemonia ideologica e culturale realizzata in questi anni dai nostri avversari, fino a farla penetrare significativamente tra gli stessi lavoratori e proletari.

Sappiamo bene che essa si regge su solidissime **basi materiali e soprattutto sulla stessa mancanza di mobilitazioni generali** che funzionano da incredibile polo di attrazione e di convinzione, ma se non si vuole ripetere il fuorviante dilemma circa la priorità dell'uovo o della gallina, bisogna riconoscere che esse procedono come minimo di pari passo.

Invece anche su questo terreno troppo spesso ci si riduce solo a cercare di **spiegare le buone ragioni della propria vertenza**, la sua ragionevolezza, a trovare i motivi "tecnici" che la dovrebbero rendere plausibile. Manca quasi sempre la **prospettazione di altri valori, di altre relazioni sociali possibili** in nome dei quali legittimare le proprie resistenze contro le singole conseguenze del dominio capitalistico.

Non si tratta di tornare a "grandi narrazioni" verso cui è giustamente maturata una sana diffidenza, e nemmeno di immaginare le "osterie del futuro", ma di **far emergere la critica al capitalismo in quanto tale e alle sue leggi**, partendo dalle singole vertenze ma denunciando la logica che sta dietro le scelte che cercano di imporci.

Di esempi se ne potrebbero fare a iosa, ma ognuno può far riferimento alla propria esperienza diretta per verificare come il concentrarsi sulla credibilità ed il realismo delle proprie rivendicazioni costituisca spesso un limite che ci si autoimpone con l'illusione di poter più facilmente raggiungere il proprio obiettivo, con il risultato di essere molto meno efficaci e convincenti di quanto ci si illuda.

Da questo punto di vista dovremmo imparare meglio e specularmente dai nostri avversari, i quali sicuramente dispongono di strumenti assolutamente asimmetrici rispetto a quelli in nostro possesso, ma che sono quasi ossessionati di far **passare dei concetti generali, dei valori, un progetto di società** con cui motivano le loro scelte in ogni occasione possibile.

Per far ciò non è necessario ricorrere a grandi trattati, o meglio il necessario lavoro di approfondimento può benissimo **trovare la sua sintesi in uno slogan** o comunque in strumenti più agili attraverso cui veicolare la messa in discussione delle attuali relazioni sociali in cui **tutto è subordinato realizzazione del profitto come unica spinta propulsiva per la società e alle leggi di mercato come unico orizzonte possibile entro cui si può dare l'esistenza della specie umana**.

Senza uno sforzo collettivo per ridare credibilità e legittimità ad una prospettiva di cambiamento radicale sarà veramente difficile invertire la rotta non solo sul piano dei rapporti di forza che si vanno consolidando, ma anche dare possibilità alle singole vertenze di ottenere risultati.

I "TERMOVALORIZZATORI" (da wikipedia)

Sono degli **inceneritori di rifiuti**, in grado di sfruttare il contenuto calorico dei rifiuti stessi per generare calore, riscaldare acqua ed infine produrre energia elettrica. Si distinguono quindi dai vecchi inceneritori che si limitavano alla sola termodistruzione dei rifiuti senza produrre energia...

L'incenerimento dei rifiuti produce **scorie solide pari circa al 10-12% in volume e 15-20% in peso dei rifiuti introdotti, e in più ceneri per il 5%**. Gran parte della massa immessa nei forni viene infatti combusta ottenendo dei **fumi** che verranno opportunamente pretrattati prima di essere emessi dal camino.

· **Le ceneri volanti e le polveri** intercettate dall'impianto di depurazione dei fumi sono **rifiuti speciali altamente tossici** (in quanto concentrano molti degli inquinanti più nocivi), che come tali sono soggetti alle apposite disposizioni di legge e sono poi conferiti in discariche speciali.

· **Le scorie pesanti**, formate dal rifiuto incombusto – acciaio, alluminio, vetro e altri materiali ferrosi, inerti o altro –, sono raccolte sotto le griglie di combustione e possono poi essere divise a seconda delle dimensioni e quindi riciclate se non troppo contaminate.

Le scorie sono generalmente smaltite in discarica e costituiscono una grossa voce di spesa. **In Italia, al 2002, vi erano 50 "inceneritori con recupero energetico" (è questo il termine tecnico-legale), nella media europea, contro i 112 della Francia (record europeo).**

Prima di procedere all'incenerimento i rifiuti possono/dovrebbero essere **trattati tramite processi volti a eliminare i materiali non combustibili (vetro, metalli, inerti) e la frazione umida** (la materia organica come gli scarti alimentari, agricoli, ecc.). I rifiuti trattati in questo modo sono definiti **CDR, ovvero combustibile derivato dai rifiuti**.

Nella foto l'inceneritore di Scarlino



Chi trae i maggiori vantaggi dai “termovalorizzatori”? I loro fabbricanti e i gestori. In Italia : i costi dello smaltimento dei rifiuti tramite incenerimento sono infatti indirettamente sostenuti dallo Stato sotto la forma di **incentivi alla produzione di energia elettrica**

LA TRUFFA DEI RIFIUTI COME “ENERGIA RINNOVABILE”

Questa modalità di produzione era considerata, **in violazione delle norme europee, come da fonte rinnovabile** alla stregua di idroelettrico, solare, eolico e geotermico.

Le modalità di finanziamento per le fonti rinnovabili sono due, correlate ma diverse:

1. pagamento maggiorato dell'elettricità prodotta per 8 anni (**incentivi cosiddetti CIP 6**);
2. riconoscimento di "**certificati verdi**" che il gestore dell'impianto può rivendere (per 12 anni).

GLI INCENTIVI “CIP 6” (Dalla circolare n° 6/1992 del Comitato Interministeriale Prezzi) :

chi gestisce l'inceneritore – per otto anni dalla sua costruzione – può vendere al GSE (la società cui è affidato il compito di assicurare la fornitura di energia elettrica italiana) la propria produzione elettrica a un **costo circa triplo rispetto a quanto può fare chi produce elettricità usando metano, petrolio o carbone**. L'importo di questo **incentivo** è aggiornato trimestralmente e, se nel 3° trimestre 2007 era di circa **54 €/MWh**, per il 4° trimestre è cresciuto a **62,60 €/MWh**. I costi di tali incentivi ricadono sulle bollette degli utenti, che comprendono una **tassa per il sostegno delle fonti rinnovabili**.

Ad esempio nel 2004 il Gestore Servizi Elettrici (GSE) ha ritirato 56,7 TWh complessivi di elettricità da fonti "rinnovabili", di cui il 76,5% proveniente da termovalorizzatori e altri fonti assimilate (fra cui il gas dai residui di raffineria), spendendo per questi circa 2,4 miliardi di euro; per l'inceneritore di Brescia, la società di gestione (ASM SpA) ha ricevuto nel 2006 contributi CIP 6 per oltre 71 milioni di euro.

A titolo di confronto, nel 2006 a seguito dell'introduzione degli incentivi in conto energia per il fotovoltaico sono stati stanziati solamente **4,5 milioni di euro per 300 MW di potenza**.

Sempre il CIP 6 prevede inoltre che gli impianti incentivati godano di un **innalzamento della tariffa riconosciuta dal GSE** per compensare eventuali spese aggiuntive per l'attuazione del **protocollo di Kyoto**, annullando così del tutto i **benefici della riduzione delle quote gratuite di emissione da 28 a 3,5 Mt/a di CO2** prevista dal Piano nazionale di assegnazione delle emissioni (Pna) 2008-2012, attualmente in fase di approvazione, e rischiando perciò di comprometterne l'intero impianto, giacché gli impianti CIP 6 sono il settore su cui si concentra la gran parte delle riduzioni.

I “CERTIFICATI VERDI” Si tratta di certificati che corrispondono ad una certa **quantità di emissioni di CO2**: se un impianto produce energia emettendo **meno CO2 di quanto avrebbe fatto un impianto alimentato con fonti fossili** (petrolio, gas, carbone ecc.) perché "da fonti rinnovabili", il gestore ottiene dei **certificati verdi che può rivendere a industrie o attività** che sono obbligate a produrre una quota di energia mediante fonti rinnovabili ma non lo fanno autonomamente.

Il prezzo dei certificati verdi è stato pari a circa 125 €/MWh nel 2006.

Poiché gli impianti di incenerimento venivano in Italia considerati come "da fonte rinnovabile", le società che li gestiscono sono fra quelle che possono vendere i certificati verdi, ottenendo quindi questo ulteriore tipo di finanziamento.

PER ELIMINARE L'INFRAZIONE ALLE NORME EUROPEE, il testo dibattuto ed approvato in Parlamento escludeva tutte le fonti "«assimilate»" dagli incentivi alle rinnovabile, concedendo una **deroga solo agli impianti «già in funzione»**, mentre il testo del «maxi-emendamento» approvato con la fiducia ha concesso una ulteriore deroga a **tutti gli impianti anche solamente «autorizzati»** senza che questa dicitura fosse stata concordata fra le parti.

Per regolamentare la questione il **7 febbraio 2007** è stato presentato dal Consiglio dei Ministri un disegno di legge (n. 1347) passato all'esame delle Commissioni Industria e Ambiente del Senato e finalizzato a limitare gli incentivi **«ai soli impianti realizzati e operativi»** come originariamente previsto dalla finanziaria 2007. La norma è stata infine **approvata nella finanziaria 2008**.

Sono 129 gli impianti che attualmente beneficiano del CIP 6; per 29 il periodo di incentivazione è già scaduto. **Gli impianti autorizzati ma non operativi sono 16, di cui 11 sono termovalorizzatori di rifiuti**, tra cui gli inceneritori di Torino e di Roma, 4 impianti in Sicilia, 2 impianti in Campania (fra cui Acerra). In ogni caso, **il totale degli incentivi CIP 6 erogati si ridurrà progressivamente fino a esaurirsi nel 2015, o al più tardi nel 2021.**

A seguito di ciò il costo dell'incenerimento dei rifiuti dovrebbe nel tempo aumentare di circa 50 €/t, facendo diventare decisamente più conveniente il riciclaggio, ma anche la discarica.

GLI INCENERITORI DI SETTIMO E DEL GERBIDO A TORINO E QUELLO DI BRESCIA



Comitato
SETTIMO NON INCENERIRE!

Dell'inceneritore di Settimo per ora non se ne parla, dopo la riuscita **manifestazione del 19 aprile**, la documentata contestazione allo **studio del Politecnico di Milano** sulla fattibilità e impatto ambientale e la **raccolta di 7.000 firme di cittadini e coltivatori della zona** che afferma tra l'altro :..” Inoltre parlate di: **equa distribuzione dei carichi ambientali** tra i vari bacini di smaltimento. **E noi del bacino 16 che comprende Settimo, abbiamo già dato!** ...Nel nostro territorio si trovano: il **depuratore PO-Sangone**, in c.so Brescia **l'impianto terminale di rottamazione auto con il**

recupero oli, la triturazione delle gomme e quella del Fluff, che avvengono a cielo aperto, con affioramento di liquami vicino alla retrostante famigerata: “Collina dei misteri”. Infine la **discarica del “Fluff”**, vera e propria **bomba ecologica**, è di fronte alla frazione Mezzi Po, forma una mostruosa maleodorante collina in crescita continua che ha devastato un terreno agricolo di prima categoria, venduto da un affarista che non era un coltivatore”. **E ora..** le elezioni sono vicine!:
L'inceneritore del Gerbido è stato commissionato già alla Termomeccanica Ecologica di La Spezia per oltre 250 milioni di euro : un business totale di oltre 500 milioni di euro.

(dal bollettino del **Coordinamento dei Comitati contro gli inceneritori prov. Torino**)

...”Con quella cifra si potrebbero costruire due o tre ospedali ad esempio.

Emetterà circa 5 milioni di picogrammi (miliardesiimi di grammo) **di diossine al giorno**, , questo veleno cade sul terreno, le piogge lo mandano nelle falde acquifere e nelle radici delle piante, gli animali mangiano quell'erba, noi mangiamo gli animali e ci becchiamo i veleni oltre quelli persistenti nell'aria.

Attorno all'inceneritore della mitica Brescia già trenta cascine hanno chiuso perché fuori norma.

Di più, dal camino escono quantità enormi di **micropolveri** quelle che nessun filtro riesce ad intercettare ed anche quelle, indistruttibili, ci entrano nei polmoni.

Rimane la domanda che ognuno di noi si pone: **cosa ne facciamo dei rifiuti?**

Un'altra: dove li mettiamo?

Domande giuste alle quali possiamo dare risposte molto concrete, **noi non siamo quelli del NO** come ci vogliono far apparire, abbiamo risposte ben precise e reali, già in essere in migliaia di comuni in Italia.

Partiamo dalla **riduzione dei rifiuti**, tutto ciò che consumiamo oggi domani diventa rifiuto, è bene ricordare che questo mondo è uno solo e che le risorse a disposizione sono sempre più ridotte, l'aumento del prezzo del petrolio, del grano, del riso, lo dimostrano abbondantemente. In pochi anni possiamo ridurre la quantità dei rifiuti del 10% cosa peraltro prevista dalle leggi in essere.

Poi possiamo praticare la **raccolta differenziata dei rifiuti porta/porta per il riciclo ed il riuso** come già in essere ad esempio a Novara, con questa abitudine virtuosa e comoda di fatto rimangono solo più 20 kg su 100 di partenza.

In ultimo si possono avviare i residui ad impianti di trattamento a freddo non inquinanti e molto meno costosi degli inceneritori”.



NELLA FOTO :
DISCARICA UMANA AL GERBIDO .
Domenica 15 Giugno 2008 a RIVOLI in
P.MARTIRI



“ Se si sogna da soli
è solo un sogno
se si sogna insieme
è la realtà che comincia ”

BASE USA di VICENZA, LA LOTTA PAGA : IL TAR SMASCHERA I VERI ILLEGALI la nostra mobilitazione non si ferma

(Dal Comunicato del 20 giugno 2008 del *Presidio Permanentedi Vicenza*)

“Un bando di gara illegittimo; il consenso del Governo definito 'extra ordinem'; «**gravi dubbi sulla Vinca**», la **valutazione di incidenza ambientale**; la mancata espressione popolare, quindi l'assenza di democrazia: le motivazioni con le quali il **Tar** si è espresso sulla vicenda Dal Molin , **accogliendo il ricorso di Codacons e Coordinamento Comitati** e inibendo il territorio alle ruspe a stelle e strisce, smascherano gli illegali. Sono coloro che vorrebbero cementificare la città del Palladio per realizzare un nuovo avamposto di guerra.

La sentenza dimostra quanto fondate sono le tesi dei cittadini che da due anni si oppongono alla realizzazione dei progetti statunitensi; **il Tar, infatti, riconosce i pericoli ambientali e urbanistici legati alla realizzazione dell'opera**. Chi ha tentato di prendere in giro la cittadinanza, ora, è stato smascherato.

Vigileremo sull'osservanza di questa sentenza per difendere la legalità che più volte hanno tentato di calpestare i promotori dell'opera: chi vorrebbe imporre la realizzazione della nuova base Usa ha già dimostrato il proprio disprezzo per la democrazia e i beni comuni.

Ma la determinazione di tante donne e uomini di Vicenza ha portato a questo primo, importante, risultato.

Noi manteniamo gli appuntamenti che già avevamo fissato:

-la giornata di banchetti del 21 giugno, sarà un sabato di banchetti nei quartieri della città: informare, discutere, proporre, queste le azioni che verranno realizzate. E un invito: quello di riempire i propri balconi con bandiere e striscioni che richiamano al rispetto di una città che ha voglia di esprimersi senza essere, ancora una volta, calpestata.

Ai banchetti saranno anche **raccolte le firme della campagna di pressione su Coop**; Invitiamo soci e consumatori ad organizzare banchetti di raccolta firme, in ogni località possibile, fuori dalle sedi di COOP per chiedere a COOP di **dissociarsi da CCC e CMC, cooperative aderenti alla LEGA COOP, vincitrici dell'appalto per la costruzione della nuova base di guerra USA al Dal Molin**.

-la presenza in P.za dei Signori il 26 giugno alle ore 16.00 sotto i loggioni di Palazzo Trissino. (in contemporanea al dibattito del Consiglio comunale sul tema): a venti mesi dall'ordine del giorno favorevole alla base Usa approvato in sala Bernarda, ci ritroviamo sotto il Consiglio comunale per far sentire la nostra voce a chi ha promesso di approvare una delibera contraria.

-la mobilitazione del 30 giugno intorno ai cancelli del Dal Molin, che devono restare chiusi ai camion delle cooperative aggiudicatrici: **il 1 luglio gli statunitensi potrebbero prendere possesso del dal Molin ed aprire i cantieri**.

«**la sentenza del Tar deve essere rispettata – scandiscono i No Dal Molin – e il territorio dietro questi cancelli deve restare civile**».

La mobilitazione del popolo contrario alla militarizzazione della città, dunque, non si ferma.

Nel frattempo saranno allestiti in tutti i quartieri gazebo informativi.

**NELLA FOTO :
Manifestazione del 15 dicembre 2007**



TAV : IL “NODO DI TORINO” STA ARRIVANDO AL PETTINE !!

I “tecnici NOTAV”(?) e LTF (Lione–Torino ferroviaria), coordinati dall’Osservatorio Tecnico stanno producendo a pieno ritmo una serie di giganteschi progetti accattivanti tesi a confondere le idee e strappare un Sì all’inizio lavori da parte delle amministrazioni. Progetti che poi ovviamente potranno essere cambiati, nei tempi e nei modi, in corso d’opera, come già fatto tutte le volte precedenti, sia per il TAV che per l’autostrada, ecc. Chi è interessato può trovare ampia documentazione sul sito www.notav.eu.

Riportamo come esempio brani della Sitiesi del documento FARE

elaborato dai “tecnici NOTAV”(?), reperibile sul sito www.notavtorino.org :

“No TAV, ma FARE le cose che servono:...Non si parla più di “TAV”, ma di ferrovie miste passeggeri-merci a pendenza ridotta e velocità ordinaria (100-120 km/h per i merci, 160-180 km/h per i passeggeri). Questo consente di ridurre i raggi di curvatura facilitando l’inserimento territoriale e di eliminare i grandi impianti ferroviari previsti all’interno della Valle. E’ MEGLIO OPERARE PER FASI...

FASE 0 : UTILIZZARE AL MEGLIO QUELLO CHE ESISTE

Le misure prioritarie sono quelle finalizzate ad **utilizzare al meglio la rete esistente**, in particolare avviando il Servizio Ferroviario Metropolitan (I fase funzionale) ed **invertendo l’andamento del trasporto merci su rotaia (in calo da 10 anni) (!)**. Per fare questo servono soprattutto **nuove locomotive e nuovi treni per i pendolari**, ed anche un’effettiva liberalizzazione dei servizi.

FASE 1: REALIZZARE LA CINTURA FERROVIARIA DI TORINO

Una volta avviato il Servizio Ferroviario Metropolitan, **se il traffico merci riprende a crescere** si arriverà in breve a **saturare il nodo di Torino**. Occorrerà allora una **linea di cintura (?)**, che consenta ai treni merci di circolare tra **Settimo Torinese ed Orbassano** senza utilizzare il Passante ferroviario. Questo consentirà anche di passare alla seconda fase del Servizio Ferroviario Metropolitan.

FASE 2: POTENZIARE LA TRATTA METROPOLITANA

Soltanto se e quando il traffico continuerà a crescere (?) secondo le previsioni, **verso il 2018-2020 saturerà la tratta “metropolitana”, estesa da Torino ad Avigliana**. A questo punto sarà necessario **adeguare la linea, aggiungendo binari o realizzando varianti di tracciato che evitino le zone più urbanizzate**. La linea esistente servirà al solo **traffico regionale e metropolitano**, con nuove stazioni che facilitino l’uso del treno per andare a Torino.

FASE 3: POTENZIARE LA LINEA DELLA BASSA VALLE

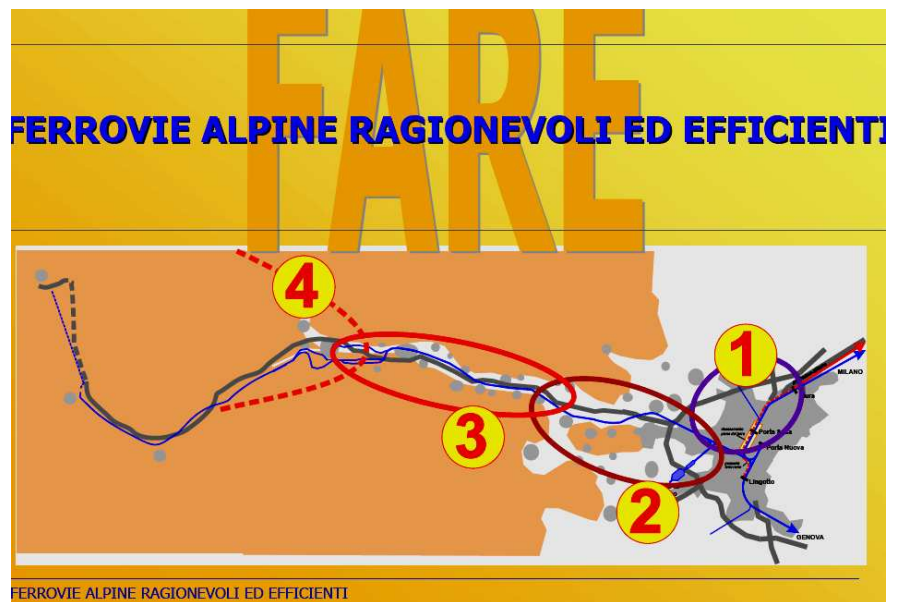
Soltanto se e quando il traffico crescerà ancora (?), finirà per saturare anche la tratta Avigliana-Bussoleno, determinando fra l’altro un’impatto acustico non trascurabile. **Date le previsioni, non accadrà prima del 2025**. A questo punto sarà necessario **potenziare la linea della bassa valle**, garantendone il raccordo con la tratta di valico, in modo da garantire una buona accessibilità anche alle zone turistiche dell’alta valle.

FASE 4: DUPLICARE LA TRATTA DI VALICO

A lungo termine, **continuando a crescere, il traffico (?)** finirà anche per saturare la tratta di valico: nello scenario “ottimistico”, questo accadrà verso il **2029-2030, mentre in quello “pessimistico” l’orizzonte si spinge fino al 2045**. **Soltanto se e quando** si verificherà una situazione di questo genere, sarà necessario **duplicare la tratta di valico**. **DA QUANTO SI LEGGE “FARE” VUOL DIRE “SI TAV”!**

NOI INVECE DICIAMO : FERMARE QUESTA OPERA INUTILE, DANNOSA E ASSURDAMENTE COSTOSA È POSSIBILE E DOVEROSO!

E’ **INUTILE** perché come da tutti ammesso, l’attuale ferrovia e il faraonico **scalo intermodale di Orbassano sono utilizzati a 1/3 delle loro potenzialità**, a causa della difficoltà di spostare il trasporto merci dalla gomma al treno. Ciò è dovuto soprattutto dal fatto che le piccole aziende individuali di autotrasporti in Italia, che sono la maggioranza, non possono ristrutturarsi per un trasporto integrato.



A ciò si aggiunge che il traffico complessivo attraverso i valichi del Frejus tende a diminuire per il potenziamento degli altri valichi dell'arco alpino.

E' DANNOSA : a questo proposito basta citare una delle tante **devastazioni ambientali** che tecnici e amministratori conoscono benissimo fin dalla pubblicazione del **Rapporto Europeo COWI del 2005**, che riguarda il **drenaggio dell'acqua**, che recita testualmente :...**"LTF ha stimato che i due tunnel principali (il tunnel di base e il tunnel di Bussoleno), le discenderie, ecc. riceveranno un flusso cumulativo di acque sotterranee compreso tra 1951 e 3973 L/sec nel caso stabilizzato. Ciò equivale a una portata compresa tra i 60 e i 125 milioni di metri cubi/anno, comparabile alla fornitura di acqua necessaria a una città di circa 1 milione di abitanti"**..

Inoltre **polveri, amianto, disagio per 20 anni** sia per gli abitanti della valle che per i torinesi se, come probabile, vorranno far passare il TAV, insieme all'autostrada, **per 2 piani sotto la direttrice di C. Marchevia Eritrea- Bivio Pronda per arrivare ad Orbassano (vedi cartine su Documento dic.2007-febbr.2008)**. L'opera non porterà alcun beneficio futuro per la gente, e tantomeno per chi vi abita : anzi il Governo ha

annunciato di voler **tagliare i fondi per la Metropolitana di 120 milioni di Euro per la tratta di poco più di 1 km dal Lingotto a Piazza Bengasi, per risparmiare...!** Per la Torino-Lione si parla di **42 miliardi ! (Luna Nuova 7 maggio 2008)**

E' ASSURDAMENTE COSTOSA : dagli studi comparati dell'economista **Ivan Cicconi**, reperibili nel sito www.notav-valsangone.eu , il costo effettivo delle tratte Torino-Milano-Napoli ancora incomplete, già ha raggiunto mediamente i **61 milioni di euro al Km, contro i 10 della Francia e i 9 della Spagna.**

Inoltre si denuncia la **TRUFFA** : ... **"L'Italia infatti, dopo i puntuali accertamenti di Eurostat, è stata costretta a rimuovere la "truffa" ai danni dell'UE (prestiti accesi da TAV S.p.A. e titoli emessi da Infrastrutture S.p.A. non contabilizzati nel bilancio dello Stato) ...Con tali disposizioni una cifra pari a 12.950 milioni di euro di debiti, accumulati dal 1994 al 2005 da TavS.p.A e da Infrastrutture S.p.A., tenuti fuori dai conti pubblici) sono diventati debito pubblico ed il rapporto deficit/PIL nel bilancio 2006 ha raggiunto la cifra del 4,3%..."**

15 GIUGNO 2008
3° anniversario presidio di Venaus
COMPRA UN POSTO IN PRIMA FILA
ATTO II

UN'INIZIATIVA DEL MOVIMENTO NOTAV

PROGRAMMA

Dalle ore 9 alle ore 17,30 :
COMPRA UN POSTO IN PRIMA FILA ATTO II
 firma collettiva dell'atto di acquisto dei terreni di Venaus

Dalle ore 10,30 :
 Intrattenimenti musicali a cura della compagnia teatrale INTEREZZA

Dalle ore 12 : PRANZO
 contribuite portando qualcosa da mangiare rispettando l'ambiente; portatevi le stoviglie che si potranno lavare !!

Ore 14,30 :
 Incursioni teatrali (PROCESSO/TEATRO)

Ore 15,30 :
 Assemblea popolare NO TAV
 Interverranno :
 *Ivan CICCONI
 Esperto di lavori pubblici, direttore di ITACA - Istituto Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale
 *Riccardo PETRELLA
 Economista pubblica, militante "operato della parcel", segretario del Comitato internazionale per il contratto mondiale dell'acqua
 *Marco REVELLI
 Politologo, professore ordinario di Scienza dell'Amministrazione alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università del Piemonte Orientale Alessandria "Amedeo Avogadro"

Ore 18 :
 Festeggiamo il 3° COMPLEANNO DEL PRESIDIO DI VENAUS !!
 Aperitivo con il contributo dei partecipanti

VENAUS - PRESIDIO



potremmo mai usare abitualmente il TAV per i prezzi doppi dei normali treni (in certi casi superiori agli aerei), dovremmo subire i ritardi, la sporcizia ecc. dovute ai tagli di spesa corrente nelle Ferrovie, necessari per poter fare il TAV...!!

LA MOBILITAZIONE CONTRO IL TAV NON HA AVUTO SOSTA NE' PER LA PIOGGIA...

"Il 15 giugno 2008 ...1.461 persone hanno prenotato il loro "POSTO IN PRIMA FILA" su alcuni dei terreni che LTF e la ditta CMC avevano provato ad occupare utilizzando le forze dell'ordine la notte tra il 5 e il 6 dicembre 2005 e che il popolo NO TAV aveva riconquistato l'8 dicembre dopo due giorni di blocco completo della Valle di Susa.

L'architetto Virano sostiene che siamo rimasti poche centinaia di irriducibili ad opporci all'opera; il 30 marzo u.s. il notaio Roberto Martino ha contato e certificato i primi 1.397 che hanno comprato i terreni alla Colombera di Chiomonte...Nessuno di noi pensa che acquistare in comproprietà dei terreni blocchi la Torino/Lyon.

Sappiamo e abbiamo sempre saputo che si può espropriare con avvisi pubblicati sui giornali, ma ci sono altre possibilità concrete per complicare la vita all'avversario e la fantasia non ci manca...Le recenti piogge hanno dimostrato fin troppo bene la fragilità del nostro territorio e nel contempo hanno indicato molto bene **quali sono le priorità di spesa per la salvaguardia della nostra terra..."**(dal comunicato stampa del coordinamento dei comitati no tav val susa, val sangone, torino e cintura. Si possono trovare gli interventi all'assemblea del 15 giugno su www.infoaut.org)

....NE' COL SOLLEONE: il 28 giugno a P.Susa a Torino, GIORNATA NO TAV con partecipazione dai Comitati !!



GIORNATA



Sabato 28 giugno Torino
ore 16 Porta Susa (piazza 18 Dicembre)

- ore 16: appuntamento ■ ore 16,30: Assemblea pubblica aperta
 interventi dei comitati notav, no inceneritori, no tangenti, no grattacieli
- ore 18: si parte! «camminata» fino a C.so Francia e ritorno a Porta Susa
- ore 19,30: aperitivo notav con cibi della Val di Susa

ALLARME SICUREZZA : UNA SPORCA CAMPAGNA INVENTATA DAI PADRONI PER DIVIDERE I PROLETARI. (Da d.e. su Collegamenti Internazionalisti).

“Il 24 gennaio è stato pubblicato il rapporto Eures-Ansa sull'andamento degli omicidi volontari (dati aggiornati al 31 dicembre 2006) che ha confermato l'Italia come uno dei paesi più sicuri d'Europa.

Con le sue 616 vittime, il 2006 è stato infatti l'anno della storia italiana col minor numero di omicidi, da quando nel 1862 venne compilato il primo rapporto del Ministero degli Interni e furono registrate 623 vittime di omicidio in tutto il Regno d'Italia (che allora non raggiungeva i venti milioni d'abitanti).

In rapporto alla popolazione, solo in Norvegia vi è un indice di rischio inferiore (0,7 contro l'1,0 di Italia, Danimarca, Germania, Spagna; 1,3 di Gran Bretagna; 1,6 della Francia; 2,6 della Svezia; 5,6 degli Usa).

La clamorosa notizia è rimasta confinata nei dispacci delle agenzie. Solo «Liberazione» vi ha dedicato un articolo e alcuni quotidiani l'hanno inserita tra le "brevi", tenendola nascosta al grande pubblico dei media, per cui tutti i giorni vengono imbastiti truculente cronache nere e allarmi disperati sulle torme di immigrati, drogati, pedofili, giovinastri viziosi e delinquenti appena usciti dal carcere con l'indulto, che assediano le città....

Sicurezza dei borghesi e sopravvivenza dei proletari

Di fronte a questa constatazione, le leggi per la «sicurezza» annunciate dal nuovo ministro di polizia Roberto Maroni appaiono in tutta la loro natura reazionaria e apertamente antiproletaria.

La borghesia italiana, di destra e di sinistra, sta creando, ad arte, il clima di «allarme sicurezza»: ricorre a falsificazioni e sostiene le sue sporche campagne organizzando, ad arte, violenze e stupri, come è avvenuto a Roma il 17 aprile, al quartiere La Storta, ai danni di una studentessa originaria del Lesotho. L'episodio è avvenuto poco prima delle elezioni comunali di Roma del 27 aprile, che hanno visto la vittoria del fascista Gianni Alemanno. Lo scopo è quello di dividere i proletari, creando false contrapposizioni tra i lavoratori italiani e i lavoratori migranti.

Ma se in queste campagne i fascisti sono all'avanguardia, una bella copertura gliela danno i sedicenti sinistri, con in prima fila il nuovo sindaco di Vicenza, Achille Variati, del Partito Democratico. Costui afferma che la sicurezza non è né di destra né di sinistra (come disse a suo tempo Walter Veltroni).

Sicuramente, la sicurezza non è né di destra né di sinistra, ma solo per i padroni.

Oggi, i padroni, di destra e di sinistra, sono assai preoccupati per le loro ricchezze, frutto di un selvaggio sfruttamento, che essi sfacciatamente sfoggiano, di fronte a proletari, che faticano a giungere alla fine del mese...



APPELLO PER UNA MOBILITAZIONE ANTIRAZZISTA UNITARIA DAL BASSO

IL GOVERNO DICHIARA GUERRA AGLI IMMIGRATI. IL CENTRO-SINISTRA LO SUPERA...A DESTRA FERMIAMO I NUOVI POGROM PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

Il nuovo governo Berlusconi non ha perso tempo. In piena sintonia con il contenuto principale della campagna elettorale vittoriosa, vara l'ennesimo pacchetto sicurezza.

Obiettivo principale: colpire gli immigrati e... difendere la proprietà

privata.

Espulsioni più facili per i cittadini comunitari senza lavoro, CPT trasformati definitivamente in carcere e prolungamento della detenzione fino a 18 mesi, esame del DNA per ottenere i ricongiungimenti familiari, poteri speciali a sindaci e prefetti per cancellare gli insediamenti rom, abusivi e non, militarizzazione dei territori: sono queste le misure fondamentali definite dal governo di centro-destra che non trovano nessuna opposizione a sinistra.

Anzi. Le dichiarazioni del PD e dell'Italia dei Valori, del presidente della provincia di Milano Penati, di diversi sindaci di centro-sinistra, si allineano perfettamente a questa nuova ondata xenofoba e forcaiola cercando di recuperare i consensi perduti proprio sul tema della sicurezza.

E in questo clima di guerra dichiarata **si riaffacciano i pogrom**. I primi a farne le spese, come sempre, sono **i rom**. Dagli assalti “popolari” di Napoli, alle molotov di Torino, Novara e Milano, le comunità zingare sono colpite da attentati che mettono a fuoco le loro favelas minacciandone direttamente la vita.

Si tratta di un’offensiva razzista forse senza precedenti che trova pericolosi consensi anche in quegli strati popolari che avrebbero mille motivi per rivoltarsi contro ben altri soggetti, e cioè contro i poteri forti e i suoi costanti soprusi sulle classi subalterne.

Morti sul lavoro, salari da fame, precarietà diffusa e disoccupazione, problema casa, distruzione dei servizi sociali ... problematiche sociali diffuse il cui responsabile ha un nome e cognome ben chiaro: il sistema capitalista, che continua a produrre super-profitti da una parte, guerre, sfruttamento e miseria dall’altra.

Le contraddizioni che schiacciano la maggioranza della popolazione crescono ma, evidentemente, questo non è sufficiente a costruire un’adeguata mobilitazione popolare schierata dalla parte giusta della barricata.

Il crollo di ogni punto di riferimento utile per i proletari, frutto del tradimento totale della sinistra istituzionale e dei sindacati confederali, lasciano un vuoto che, per il momento, chi si batte per un rovesciamento totale del sistema e delle sue logiche, non è in grado di colmare. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: **strada libera per la crescita di un nuovo fascismo, istituzionale, squadrista e addirittura popolare.**

Le ragioni per rilanciare la battaglia restano quindi invariate e anzi si approfondiscono. **Occorre andare alla radice e lottare per respingere la trappola mortifera del razzismo**. E’ fondamentale contrastare il tentativo dei padroni che lavorano per **terrorizzare e ricattare le masse immigrate** e quindi sfruttare



meglio, che vogliono sviare i proletari italiani dai loro reali obiettivi di lotta, che vogliono dividere la classe lavoratrice ed evitare che si formi un fronte di lotta molto pericoloso per i poteri forti.

Rinnoviamo **quindi il nostro appello per una mobilitazione straordinaria e permanente finalizzata a respingere il nuovo pacchetto sicurezza di Berlusconi-Maroni-Moratti**, a sostenere in maniera militante l’autodifesa dei rom e di tutti gli immigrati sottoposti alla repressione razzista, a costruire un percorso di mobilitazione basato su una prospettiva di **unità dei lavoratori e delle loro lotte**, senza nessuna illusione nelle logiche politico-istituzionali, ma confidando solo sulla propria

capacità di organizzarsi dal basso e di lottare uniti per la difesa di comuni interessi di classe.

Su queste basi facciamo appello alle organizzazioni degli immigrati e alle loro comunità, ai comitati antirazzisti, alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ai movimenti di lotta, ai militanti internazionalisti e antifascisti per costruire un’iniziativa unitaria e permanente contro il pacchetto sicurezza, cominciando dall’impellente necessità di decidere forme di mobilitazione adeguate a contrastare fisicamente i nuovi pogrom.

Mail: viaaddanonsicancella@libero.it

Le 2 foto di questo articolo riguardano il corteo del 1° Maggio a Milano con i migranti

IL PASSATO : L’EMIGRAZIONE ITALIANA

(Da “L’inferno dei migranti e il paradiso della borghesia” di Michele Basso).

<http://www.sottolebandieredelmarxismo.it>

Fin dalla formazione dello stato unitario **la borghesia italiana è vissuta sulle spalle dei migranti**. Allora l’Italia era un paese di emigrazione. La crescita demografica rapidissima, al nord come al sud, la mancata riforma agraria, il peso fiscale che gravava soprattutto sui poveri, provocarono un crescente spostamento verso la Francia, la Svizzera, l’Inghilterra, la Germania, e ancor di più verso le Americhe.

Grazie principalmente alle rimesse degli immigrati, che lo stato mandava allo sbaraglio, nell’età giolittiana la lira italiana faceva aggio sulla sterlina e sull’oro. **Intorno al 1875, gli italiani che ogni anno emigravano erano circa 100.000, nel 1901 mezzo milione, nel 1913 872.000**. Poi la borghesia preferì utilizzare come carne da cannone i giovani proletari o contadini, nei due macelli imperialistici mondiali.

Nel 1914 gli italiani all’estero erano circa 6 milioni, contro 35 milioni in Italia. Ancora nel 1876 l’ottantacinque per cento dell’emigrazione partiva dal nord, poi, con la crisi agricola, quella meridionale

divenne una vera fiumana. La borghesia sapeva che **con questo esodo si allontanava la possibilità della rivoluzione**, e lo favorì con tutti i mezzi. Le compagnie di navigazione, che lucravano sul trasporto degli emigranti, provvedevano direttamente a informare sulle richieste di lavoro all'estero.

Questi dati sono tratti dalla vasta documentazione sull'emigrazione italiana fornita da un sito basato sulle ricerche di **Gian Antonio Stella**, dove si possono trovare statistiche, grafici, indicazioni importanti sull'emigrazione italiana. Nella tabella complessiva, **riguardante il periodo 1876/1976**, si vede che la regione che ha dato maggior apporto all'emigrazione è il **Veneto, con 3.300.000 espatriati**, seguono **Campania (2.700.000), Sicilia (2.500.000), Lombardia (2.300.000), Friuli (2.000.000), Calabria (1.900.000)**. Nessuna regione manca all'appello...

LA MIGRAZIONE DAL SUD D'ITALIA. LA RIBELLIONE DEI GIOVANI OPERAI

Nel dopoguerra, la borghesia utilizzò la manodopera meridionale nei lavori più pesanti e meno pagati. I padroni pensavano: questi operai vengono dalla campagna o da città di provincia, sono abituati ad un'atavica povertà, si adatteranno senza fiatare alla vita di fabbrica, non ci saranno scioperi.

Gli operai erano costretti spesso a vivere in tanti in una sola camera, **come oggi gli extracomunitari**, e mandavano parte dei modesti guadagni alla famiglia. La borghesia voleva un esercito di schiavi, e si trovò di fronte a **una generazione che condusse gli scioperi più forti**, dopo quelli degli inizi degli anni venti.

Il muro tra gli operai settentrionali e quelli del sud, che la stampa borghese cercava di erigere, **crollò**, e si ebbero una serie di lotte che percorsero tutti gli anni sessanta, per culminare infine nell'autunno caldo.

A Torino, nel luglio 1962, gli operai erano furiosi con la UIL, che aveva firmato un contratto capestro. In mensa, alcuni dirigenti di quel sindacato, che cercavano di giustificare l'accordo, furono presi a sediate. **Nel pomeriggio del 7 luglio**, circa 6.000 operai si diressero verso la sede della UIL in piazza Statuto. Un gruppo salì e la sede fu completamente sfasciata.

Arrivò la celere, con i battaglioni mobili di Novara e Padova, e per 4 giorni si ebbe una vera battaglia tra scioperanti e gli imponenti schieramenti di polizia, nonostante l'azione da pompieri dei sindacati ufficiali e dei politicanti opportunisti...



La Stampa 13/7/1962: Il processo degli scamiciati. Su 36 imputati soltanto 9 indossavano la giacca, ma anche il tono di questi era da scamiciati: colletto aperto, zazzera lunga dietro la nuca, ciuffo ribelle sulla fronte. ... Più della metà provengono dal Sud, i piemontesi sono 9. Nelle loro qualifiche professionali si leggono i mestieri più diversi: falegname, decoratore, manovale, riquadratore, stuccatore, meccanico.

IL PRESENTE: IMMIGRATI, EXTRACOMUNITARI O NO, NESSUN CLANDESTINO !

Veniamo all'oggi. **La situazione si è capovolta**, e un paese di emigranti, immemore del proprio passato, si è trasformato in un paese di immigrazione. Era inevitabile, data la bassa natalità, dovuta non certo a uno stile di vita edonistico, come sentenziano i preti – come si fa a vivere in modo edonistico se si guadagna 1000 euro al mese? – ma all'incertezza del lavoro e della casa. Date un lavoro sicuro e un'abitazione e vedrete rifiorire la natalità...

Oggi, il problema dell'immigrazione si riproduce su scala più vasta, e la saldatura tra operai italiani e operai immigrati è resa più difficile dalle differenze linguistiche, di religione e di stile di vita.

L'operaio straniero combattivo nelle lotte sindacali può essere facilmente allontanato dal paese con un pretesto qualsiasi, dalla mancanza di un timbro sui documenti fino all'accusa infondata di terrorismo.

Molti operai italiani vedono negli immigrati concorrenti che portano via il loro lavoro.

Questo antagonismo tra operai italiani e immigrati è il vero segreto della potenza della borghesia. Il muro da essa creato deve crollare, come avvenne nel '62 a piazza Statuto. E' interesse immediato e permanente dei lavoratori italiani superare questa frattura, mandando a gambe all'aria i professionisti delle guerre tra poveri.

Le campagne contro gli immigrati, prendendo come pretesti alcuni delitti, come se gli italiani fossero tutti angioletti, servono a blindare sempre più lo stato. I lavoratori che appoggiano queste repressioni si forgiavano da soli le proprie catene. **Se non ci si schiera con i propri compagni di classe, anche se parlano un'altra lingua e hanno la pelle di un colore diverso, ci si allea, lo si voglia o no, con i padroni...**

APPELLO AI LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI

A differenza delle epoche passate, quando i lavoratori delle classi subalterne pativano la fame per effetto delle carestie, nel sistema capitalista le condizioni dei lavoratori peggiorano per aver prodotto troppo.

Noi lavoratori non abbiamo niente da spartire con i nostri padroni.

“Crescita” e straordinari producono solo un’intensificazione dello sfruttamento, concorrenza tra i lavoratori, aumento dei profitti per i capitalisti. La difesa dei nostri interessi ci spinge a fianco e non contro i lavoratori di tutti i Paesi.

Il nemico è in casa nostra, sono i padroni, i parassiti di vario genere, e i loro governi.

Nessuno difende gli operai se non sono loro stessi a farlo.

Per discutere della nostra condizione e ripristinare un punto di vista proletario sui temi dell’organizzazione, delle lotte e della prospettiva politica, invitiamo tutti i lavoratori che condividono il contenuto di questo appello a partecipare all’assemblea nazionale autoconvocata che si pone fuori e contro tutte quelle iniziative, attraverso le quali, oggi, i vecchi esponenti della sinistra parlamentare e sindacale tentano di riciclarsi, in nome dei lavoratori.

L’assemblea si terrà

**sabato 21 giugno
a Milano ore 10-16**

presso il Dopolavoro Ferrovieri del
Sottopasso Tonale/Pergolesi - Stazione
Centrale - bus 90/91 - MM2 stazione
centrale

**Comitato promotore
Assemblea nazionale
autoconvocata**

per contatti, adesioni e promuovere con
noi l’iniziativa posta elettronica:

autorganizzati.milano@gmail.com



Dibattito sul sindacato

I SINDACATI NELL'ATTUALE FASE CAPITALISTICA

L'organizzazione dei lavoratori, intesa come forma per la difesa degli interessi immediati, nella misura in cui si è sviluppata, cercava di porsi come soggetto autonomo della classe che rappresentava, ma proprio questo fatto determinava, da parte della borghesia, l'esigenza imprescindibile di stabilire su di esso un **controllo sempre più stretto**.

I presupposti di ciò si ebbero in quanto la borghesia realizzò anche un **dominio sempre più saldo sugli apparati dello stato**, che si andavano potenziando e adattando ai nuovi compiti imposti dallo sviluppo capitalistico.

Tra l'altro, la classe lavoratrice sempre più numerosa e concentrata, acquistava man mano anche **coscienza della propria forza** e dell'importanza vitale che essa aveva nell'ambito della produzione materiale. Perciò parallelamente crescevano le rivendicazioni, che di per sé, istintivamente tendevano a travalicare i "paletti" posti dal modo di produzione stesso.

Inoltre, con l'estendersi e la radicalizzazione della lotta, cresceva anche la consapevolezza dell'**inconciliabilità dei propri interessi con quelli della borghesia**.

Quindi non solo favoriva la lotta per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori in quanto classe sfruttata, ma favoriva anche l'affermazione di una **coscienza "politica"**, che vedeva la soluzione dei problemi complessivi della classe lavoratrice nell'**abolizione dello stesso sfruttamento attraverso la realizzazione di un'organizzazione sociale completamente nuova**.

Per inciso, se la lotta economica sindacale, di per sé, tendeva a non arrestarsi di fronte ai limiti posti dal modo di produzione, a meno che non gli vengano imposti con la forza, la persuasione e l'influenza nella propria organizzazione, a maggior ragione le forme di manifestazione della coscienza con obiettivi di rivolgimento sociale necessitavano e necessitano da parte della borghesia, **strumenti ancora più persuasivi e condizionanti** che per la lotta puramente economica.

LA BUROCRATIZZAZIONE DEI SINDACATI E LA SPINTA PER L'AUTONOMIA

Nella FOTO : 1° Maggio a Milano corteo immigrati



Possiamo ora affermare che, una delle conseguenze più evidenti del controllo e condizionamento, è stato quella di una **sempre maggiore burocratizzazione e compenetrazione dei sindacati** in alcuni organismi tipici dell'apparato statale, o di strutture finanziarie.

Per esempio, **CGIL, CISL e UIL sono presenti nella gestione dell'IMPS**, nei famigerati **fondi integrativi**, controllano i patronati che si occupano di svolgere pratiche legali di vario genere, per il **pensionamento, per il versamento delle tasse ecc., e di cui ricavano il 15% delle proprie entrate** su un totale che ammonta a circa un **miliardo di euro all'anno**.

Inoltre, possiedono un esercito di **ventimila funzionari (di cui tremila stipendiati dallo Stato)** con cui controllano una massa di iscritti attualmente di oltre **11 milioni e mezzo**. Inoltre, un terzo dei delegati (RSU) gli sono garantiti indipendentemente dall'andamento delle votazioni sui luoghi di lavoro. ("La Stampa" del 18/10/2007)

In generale però dalle masse, che rappresentano l'oggetto su cui si esplica il controllo dell'apparato burocratico, **risorge in maniera insopprimibile la lotta di opposizione al capitalismo** in quanto questo è fonte continua di oppressione e sfruttamento.

Questo movimento di lotta tende perciò in continuazione a **sviluppare organismi** in grado di consentire spazi di autonomia dalla invadenza della borghesia. Esempi di queste tendenze si sono potuti riscontrare nella costituzione dei **consigli di fabbrica degli anni '70** e **successivamente anche nella nascita dei COBAS (comitato collettivo di base)**.

I consigli di fabbrica però, col rifluire del movimento che li aveva sostenuti, **si svuotarono del loro contenuto di classe** e furono inglobati nell'apparato burocratici dei vecchi sindacati. Anche i COBAS, una volta rientrate le sporadiche vampate di lotta spontanee si trasformarono nell'attuale **sindacalismo**

“alternativo” minoritario. Questi che in parecchi casi sono ormai ridotti a micro apparati, complessivamente gestiscono non più di **trecentomila tessere e rappresentano poco più del 2% della massa dei tesserati dei sindacati “istituzionali”.**

Tra l'altro, se si riflette bene su questi aspetti, non è difficile intuire che, le **avanguardie e i militanti** che operano all'interno di queste formazioni del sindacato “alternativo”, scontano i **limiti** della mancanza da un lato della ripresa del movimento rivendicativo spontaneo, e dall'altro i limiti attuali del processo di **formazione della coscienza politica collettiva.**

LO SCONTRO TRA LE AVANGUARDIE DEL MOVIMENTO E L'OPPORTUNISMO

Come già visto, data la forza numerica della classe lavoratrice, lo scontro è determinato da un lato dalla necessità di **esercitare un controllo sulle masse da parte della borghesia** e, dall'altro da parte del movimento di opposizione dei lavoratori, dalla **necessità di svincolarsene.**

Più nello specifico, **la borghesia cercherà di escludere le avanguardie più coscienti e decise dai movimenti di massa,** attraverso la repressione e la corruzione per imporre una direzione opportunistica, che sia capace di incanalare i movimenti stessi su **obbiettivi innocui** o un appoggio ai suoi interessi vitali: lotte vaghe per le riforme, **alleanze dei ceti produttivi (tra operai e imprenditori)** per vincere la concorrenza internazionale, concertazione, ecc.

Invece le **forme concrete organizzative** con cui si manifesta il movimento di opposizione vero, dipendono dal **grado di autonomia** che esso può realizzare dall'apparato di controllo delle organizzazioni istituzionalizzate o loro fiancheggiatrici, e deve **poggiare nella forza che il movimento,** (sia nella sua componente spontanea più vasta che nelle sue avanguardie coscienti ad esso strettamente collegate), riesce a sviluppare in estensione, durata e determinazione, essendo **condizionato anche dalla situazione economica.** La fase attuale del resto, al di là di controtendenze limitate a episodi di scarsa ampiezza e di breve durata, ha visto un **lungo periodo di riflusso del movimento.** La borghesia, inoltre ha proseguito nella sua opera di **integrazione delle organizzazioni di massa nelle istituzioni dello stato,** per cui la vera rappresentanza di classe dei lavoratori si presenta frantumata e ridotta a minoranze più che altro di testimonianza senza alcuna incidenza reale nello scontro sia a livello politico che sindacale.

Oltre a questi aspetti di notevole rilevanza, ne esiste un altro altrettanto importante, prodotto storico dello stesso lungo periodo di riflusso: **ormai vasti strati di lavoratori, soprattutto giovani, non sono sindacalizzati (né politicizzati)** e quindi fuori da ogni controllo diretto organizzato, anche se ovviamente **influenzati da ideologie dominanti,** con cui si esplica maggiormente il controllo della borghesia.

Infatti i sindacati in Italia hanno la loro **maggiore presenza tra i pensionati e nell'apparato burocratico statale** : sugli **undici milioni e mezzo di tesserati CGIL-CISL-UIL, cinque milioni e mezzo sono pensionati,** mentre nei settori industriali assai importanti da un punto di vista della produzione sociale, il tasso di sindacalizzazione è piuttosto scarso.

E non è solo una particolarità italiana. Si valuta che in **Francia la sindacalizzazione fra gli addetti dell'industria, tra i 18 e i 30 anni sia solo del 2%.**

E' quindi logico dedurre che proprio questi strati giovanili poco sindacalizzati e politicizzati, in presenza di condizioni che favoriscano la ripresa delle lotte, possano mettersi in moto e fornire l'energia necessaria alla realizzazione di un vasto movimento capace di sviluppare in modo conseguente una forte opposizione alle frazioni della borghesia, tale da superare anche, i limiti prettamente tradunionistica manifestatasi nel pur importante movimento degli anni '70. Ciò non escluderebbe che, **settori consistenti di lavoratori attualmente già sindacalizzati,** rompessero il condizionamento di cui sono oggetto per diventare una componente importante nel movimento più generale o, addirittura rappresentarne **l'ossatura portante** dato quel elemento non secondario dell'esperienza organizzativa di cui sarebbero portatori.

Qui, se riflettiamo un attimo, però dal punto di vista delle **forme concrete in cui si manifestano tali movimenti,** è perfettamente inutile cimentarsi nel predisporle magari a “tavolino”. Non sappiamo se queste saranno simili ai vecchi consigli di fabbrica già sopraccitati, eletti direttamente da gruppi di lavoratori iscritti e non ai sindacati, nè se assisteremo ad una nuova ondata del movimento dei COBAS.

Oppure se vedremo svilupparsi forme completamente nuove, magari più avanzate che oltre a porsi obbiettivi prevalentemente economici/sindacali, abbiano magari la capacità di orientare anche il movimento più generale, compreso quello puramente economico, **su obbiettivi politici di rivolgimento sociale del modo di produzione capitalistico.**

Più che fare rientrare la realtà vivente entro schemi precostituiti, viste le considerazioni appena fatte, **occorrerebbe invece una più approfondita conoscenza del movimento reale, così come si sta evolvendo e promuovere fra le masse, processi di autorganizzazione e collegamento, senza prestare eccessiva attenzione al possesso o meno di qualche tessera di appartenenza, tendendo piuttosto a rafforzarne l'orientamento anticapitalistico.**

NO ALLO SMANTELLAMENTO DEL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO

I quotidiano "La Repubblica" il 3 maggio 2008, in un articolo, sintetizzava così uno studio della BRI:

- I profitti, una corsa senza fine,
- Le buste paga, una perdita, ogni anno, di circa 7000 € per ognuno dei lavoratori dipendenti.

I dati: nel 1983 ai lavoratori andava, in percentuale, una quota del PIL superiore ai $\frac{3}{4}$ (76% circa) e ai profitti il 23,12%.

Dal 1985 la quota di ricchezza prodotta che va ai profitti comincia a crescere, fino ad arrivare, nel 2005, al 31,34% del PIL. I lavoratori devono accontentarsi di poco più del 68%: otto punti in meno rispetto al 76% di vent'anni prima.

Otto punti del PIL di oggi equivalgono a 120 miliardi di € che divisi per i 17 milioni di lavoratori dipendenti vogliono dire 7000 € annui per ogni lavoratore che sono andati persi.

La Confindustria, il governo e le Confederazioni sindacali riconoscono la perdita di quote dei salari e sostengono che l'attuale struttura della contrattazione non è in grado di salvaguardare né il potere d'acquisto dei lavoratori né la competitività e la redditività delle aziende.

Ormai da tempo, sull'argomento, è in atto un confronto a distanza fra le parti, ora si apre la trattativa tra Governo e parti sociali.

L'IPOTESI DI UN NUOVO MODELLO CONTRATTUALE DI CGIL CISL E UIL .

Cosa propongono nella piattaforma presentata al Governo, (ma non discussa prima con i lavoratori) :

Un Contratto Nazionale con una durata triennale, sia per la parte economica che per quella normativa. Ipotizzano, quindi, un allungamento della durata del Contratto Nazionale per la parte economica, si passerebbe infatti, dal biennio economico, previsto dall'Accordo del 23 luglio 1993, ad una durata contrattuale triennale.

Al Contratto Nazionale toccherebbe, inoltre, **il solo compito di recuperare l'inflazione**, verrebbe quindi ridimensionato e alleggerito, rinunciando all'obiettivo di ridistribuire con esso anche la produttività.

Sempre nel documento si ipotizza il **cambiamento del riferimento "all'inflazione programmata"** perché non sufficiente a tutelare i salari dall'inflazione. I Sindacati propongono un altro strumento, efficacissimo (a sentire loro), e cioè **"l'inflazione realisticamente prevedibile"** (che è poi concettualmente la stessa cosa che ci dicevano essere "l'inflazione programmata")!

In caso di eventuali divaricazioni nei confronti dell'inflazione reale (che inevitabilmente ci saranno) dovrebbe essere definito un **sistema sicuro di recupero. La stessa cosa che prevedeva l'Accordo del 23 luglio 1993, ed abbiamo visto che fine hanno fatto i nostri salari!**

Se veramente si volesse legare i salari all'andamento dell'inflazione reale, l'unico strumento efficace sarebbe il **ripristino della scala mobile**, ma chissà perché, questo è considerato un tabù.

Nel documento il sindacato si propone di aprire una stagione di **veri incrementi salariali attraverso lo sviluppo e l'estensione della contrattazione decentrata**. Per intanto quello che si nota è che la contrattazione decentrata non sarebbe più **integrativa del Contratto Nazionale, ma sostitutiva** (sul recupero della produttività). L'aumento salariale sarebbe ancor più legato alla contrattazione dei premi,

all'aumento della produttività e della redditività dell'impresa... Per

recuperare qualcosa si dovrà insomma lavorare di più e lavorare come e quando vuole l'azienda.

Sempre nel documento sindacale, l'aumento dei salari viene **delegato in buona misura alle politiche fiscali dello Stato che ovviamente potrà farlo solo riducendo le entrate e quindi risparmiando sulla spesa sociale.** I costi contrattuali delle imprese si ridurranno ulteriormente

(anzi ci guadagneranno pure

La dimensione delle imprese

	Imprese	Addetti	Dipendenti	Valore aggiunto (mln euro)	Valore aggiunto per addetto (mgl euro)	Costo del lavoro (mgl euro)	Retribuzione lorda annua (mgl euro)	Investimenti per addetto (mgl euro)
1-9	4.083.426	7.831.590	2.732.297	207.793	26,5	21,0	15,4	4,3
10-19	140.213	1.849.514	1.585.369	70.772	38,3	25,4	18,5	4,8
20-49	54.163	1.612.336	1.510.738	72.443	44,9	30,2	21,6	5,4
50-249	21.352	2.053.222	2.018.495	102.135	49,7	34,1	24,2	8,4
250 e oltre	3.215	2.983.038	2.977.464	180.713	60,6	37,7	26,6	13,1
Totale	4.302.369	16.329.700	10.824.363	633.856	38,8	30,0	21,4	6,6

visto che la scelta di puntare tutto sulla **defiscalizzazione di quote di salario variabile** gli farà risparmiare un bel po' di soldi) ed il sostegno ai salari sarà sempre più delegato alla disponibilità di spesa dello Stato ed alle scelte in materia di bilancio pubblico. I pochi soldi che pagheranno le imprese saranno erogati solo in cambio di maggior lavoro.

L'obiettivo di estendere gli Accordi di secondo livello era già stato espresso nell'Accordo del 23 luglio 1993, ma evidentemente, alle Confederazioni, non è ancora chiara la **debolezza sindacale nelle piccole e medie aziende** e non è nota l'enorme frammentazione del sistema di imprese in Italia, **dove il 95% delle aziende non conta più di dieci addetti, ma assorbe il 25,2% dei lavoratori dipendenti (VEDI TABELLA PAGINA PRECEDENTE, fonte IRES su dati ISTAT 2005).**

Sulla diffusione della contrattazione aziendale e sui suoi effetti salariali non esiste una regolare rilevazione delle fonti ufficiali, ma solo qualche indagine condotta a cadenza irregolare.

Vi è un'indagine condotta dall'Istat nel 1997, pubblicata nel 2000, che contiene alcuni risultati relativi alla diffusione e ai contenuti della contrattazione aziendale **nelle imprese private con almeno dieci addetti**. I risultati della rilevazione confermano il perdurare dello scarso coinvolgimento del sistema delle imprese private nella contrattazione aziendale.

Nel biennio '95-'96 sono, infatti, state coinvolte nella contrattazione aziendale 19.900 imprese cioè meno del 10% delle unità produttive con almeno dieci addetti e con un'occupazione pari a 3,2 milioni di lavoratori, corrispondenti allora a circa il 38% dell'occupazione totale.

Ovviamente, questi risultati, non tengono conto, perché non li comprendono, quei lavoratori impiegati in aziende con una classe dimensionale **inferiore ai dieci addetti**.

Inoltre non tengono conto del lavoro sommerso e del peso di altri rapporti di lavoro diversi da quello dipendente (co co co, coco pro,...) che naturalmente si addensa nelle dimensioni delle piccole e piccolissime imprese. Se di questo si tenesse conto, l'area di diffusione della contrattazione di secondo livello risulterebbe essere ancora più ridimensionata.

Una diffusione molto più ampia della contrattazione di secondo livello è un obiettivo giusto da porsi, ma è necessario non sottacere gli enormi limiti e difficoltà dell'agire in tal senso considerata la polverizzazione in piccole e piccolissime aziende del sistema delle imprese in Italia.

Una struttura della contrattazione che spostasse (così come ipotizzato dal documento CGIL, CISL e UIL) quote di salario dal Contratto Nazionale alla contrattazione di secondo livello apporterebbe risorse, ben che vada, ad uno scarso **30% di dipendenti, occupati in aziende nelle quali si svolge la contrattazione aziendale, mentre di fatto abbasserebbe il salario contrattato per i restanti lavoratori in gran parte collocati nelle piccole e piccolissime aziende nelle quali, già oggi, la retribuzione è sensibilmente inferiore rispetto alle imprese medie e grandi (VEDI DATI TABELLA PAG. PRECEDENTE).**

Aumenterebbe ancor più l'enorme frammentazione del mercato del lavoro allargando, in pochi anni, le disuguaglianze.

In chiusura, il documento di CGIL, CISL e UIL sulla riforma del modello contrattuale, invece che correggere gli aspetti negativi dell'Accordo del 23 luglio 1993 li accentua.

I salari non hanno tenuto il passo con l'inflazione e con i profitti non perché c'era troppo Contratto

RETE 28 APRILE nella Cgil per l'indipendenza e la democrazia sindacale

L'accordo del luglio del 1993 già poneva dei vincoli al contratto nazionale, legandolo all'inflazione programmata, e puntava in azienda sul rapporto tra salario e produttività. Invece che abbandonare questi vincoli che hanno portato il salario italiano al 23esimo posto nei paesi Ocse, il documento Cgil, Cisl, Uil li rafforza, peggiorando e non migliorando l'intesa del 23 luglio.

Così la trattativa si apre in modo verticistico, con un documento rigido e immutabile che non è stato votato dalle lavoratrici e dai lavoratori, senza vincoli reali di mandato e con il rischio di una conclusione al ribasso rispetto agli stessi scarsi diritti già oggi esistenti.

La Confindustria vuole smantellare il contratto nazionale per poter distribuire soldi in maniera discriminatoria tra le lavoratrici e i lavoratori. Bisogna prepararsi allo scontro, non a nuove concessioni. Per questo proponiamo in alternativa:

1. **Di abbandonare il vincolo dell'inflazione rispetto ai contratti nazionali.** I contratti devono poter aumentare i salari quando l'economia va bene e garantire il potere d'acquisto quando va male. Occorre, cioè, un'offensiva salariale fatta di forti aumenti nei contratti nazionali per tutte le lavoratrici e i lavoratori.
2. **Un meccanismo di aumenti salariali automatici che recuperino, anche solo parzialmente, la crescita dell'inflazione**, in particolare nel caso in cui le imprese tardino a rinnovare i contratti o i prezzi aumentano improvvisamente.
3. **La riduzione dei vincoli che legano rigidamente il salario alla produttività e alla flessibilità**, con la piena libertà nelle aziende di contrattare sulle condizioni di lavoro, sulla professionalità, sul salario.
4. **Una maggiore democrazia sindacale fondata sul diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di decidere con il voto segreto e con pratiche trasparenti e controllate, sulle piattaforme e sugli accordi.** Il superamento delle quote riservate alle organizzazioni firmatarie dei contratti nelle elezioni delle Rsu, una vera partecipazione alle scelte del sindacato a tutti i livelli.

Occorre rivendicare una politica economica che tuteli i salari e le pensioni e redistribuisca effettivamente la ricchezza. Bisogna ridurre le tasse per tutto il salario e la pensione e non solo per le ore di straordinario. Va ripristinato un controllo dei prezzi e vanno migliorati le prestazioni dei servizi pubblici. Si deve tassare la ricchezza accumulata in questi anni. Diciamo basta alla moderazione salariale e alla concertazione, che sono le vere cause del disastro dei salari in Italia, diciamo basta alla precarietà del lavoro e dei diritti.

Sì

**AL CONTRATTO NAZIONALE, AL SALARIO,
AI DIRITTI, AL LAVORO SICURO
ALLA DEMOCRAZIA SINDACALE**

Nazionale, ma perché ce ne era troppo poco. Perché il Contratto Nazionale non aveva più in basso il sostegno della scala mobile, mentre subiva in alto la costrizione della gabbia della concertazione.

Ora, invece che togliere la gabbia si vuol togliere il Contratto Nazionale, o almeno ridimensionarlo.

Un'ipotesi alternativa dovrebbe comprendere:

- **La garanzia di un recupero salariale certo per una quota di salario di fronte all'inflazione;**
- **La liberazione dei contratti nazionali da ogni vincolo, facendo di essi lo strumento fondamentale per l'aumento delle retribuzioni reali;**
- **La liberazione della contrattazione aziendale dal vincolo esclusivo del rapporto con la produttività e la redditività, rilanciando davvero il confronto sull'organizzazione del lavoro, la professionalità, la salute e la sicurezza con una diffusa campagna di contrattazione articolata.**

I metalmeccanici della FIOM si sono espressi al 75% per il NO all'ipotesi di riforma delle 3 Confederazioni, insieme alla RETE 28 APRILE di cui riproduciamo un brano del documento critico nella pagina precedente.

I Sindacati di Base hanno presentato al Governo la loro Piattaforma, riprodotta qui sotto :



Migliaia di lavoratori hanno partecipato ai presidii alle associazioni padronali, alle sedi governative, indetti dal **sindacalismo di Base** in tutte le regioni, Particolarmente partecipati i Presidi a P.Chigi e all'Assolombarda di Milano (NELLA FOTO) .

ACCORDO IN EUROPA SUGLI ORARI DI LAVORO

"Si possono superare anche le 60 ore"

(da rainews24)

I paesi dell'Unione europea hanno raggiunto un accordo sulle regole che consentono ai lavoratori, a determinate condizioni, **di lavorare più di 48 ore alla settimana.**

L'intesa, raggiunta dopo anni di discussioni, **lascia il limite massimo di lavoro settimanale a 48 ore a meno che lo stesso lavoratore scelga altrimenti (opt out).**

In questo caso, comunque, **la durata massima del lavoro settimanale potrà raggiungere le 60 o al massimo 65 ore se il periodo inattivo dei turni di guardia viene considerato orario di lavoro.** Le norme sono applicabili a quei contratti che superano le dieci settimane.

I ministri europei si sono trovati d'accordo anche sulla **normativa per le agenzie di lavoro temporaneo stabilendo, tra l'altro, parità di trattamento per lavoratori temporanei e quelli a tempo indeterminato** per quanto riguarda la retribuzione, il congedo e la maternità.

Al momento del voto, **cinque Paesi - Spagna, Belgio, Grecia, Ungheria, Grecia e Cipro - si sono astenuti,** confidando in modifiche da parte del Parlamento europeo. Soddisfatta invece la Commissione europea: **"Abbiamo creato maggiore sicurezza e migliori condizioni per i lavoratori, pur mantenendo la flessibilità di cui l'industria ha bisogno"**, ha detto il commissario Ue agli Affari sociali **Vladimir Spidla.**



Per il salario, la sicurezza nei luoghi di lavoro, la continuità del reddito e contro la precarietà

- **Forti aumenti generalizzati per salari e pensioni di almeno 3.000 euro annui - Introduzione di un meccanismo automatico di adeguamento salariale legato agli aumenti dei prezzi - Eliminazione dell'Iva dai generi di prima necessità - Difesa della pensione pubblica - No allo scippo del TFR - eliminazione della clausola del silenzio assenso e possibilità per i sottoscrittori di uscire dal fondo pensione.**
- **Abolizione delle leggi Treu e 30.**
- **Lotta al razzismo che, oltre a negare diritti uguali e la dignità delle persone, scarica sui migranti la responsabilità dei principali problemi sociali.**
- **Continuità del reddito - Lotta alla precarietà lavorativa e sociale, con forme di reddito legate al diritto alla casa, allo studio, alla formazione e alla mobilità.**
- **Rilancio del ruolo del contratto nazionale come strumento di redistribuzione del reddito. No alla detassazione degli straordinari proposta da governo.**
- **Sicurezza nei luoghi di lavoro e sanzioni penali per chi provoca infortuni gravi o mortali.**
- **Restituire ai lavoratori il diritto di decidere: no alla pretesa padronale di scegliere le organizzazioni con cui trattare e pari diritti per tutte le organizzazioni dei lavoratori.**

20 giugno 2008

manifestazioni e presidii in tutte le Regioni

Cub - Confederazione Cobas - SdL intercategoriale

NON SIAMO COMPLICI

DI CERTE ABERRAZIONI RAZZISTE E LUOGHI COMUNI

Torino: muore un detenuto nel Centro di Permanenza Temporanea (CPT) di corso Brunelleschi, perché non curato per una polmonite.

"Tanto era un clandestino e pure tossico!"

Napoli: a fuoco un campo nomadi.

"Tanto sono rom, tutti ladri che non lavorano!"

Resistenza contro l'apertura della megadiscarica a Chiaiano.

"I soliti meridionali camorristi!"

NON CADIAMO NELLA TRAPPOLA

Se c'è l'insicurezza del lavoro e nelle strade, se c'è la delinquenza, se i soldi sono pochi mentre c'è l'esibizione sfacciata della ricchezza e la corruzione evidente, la colpa non è dei poveri che non hanno voglia di lavorare, che sono sporchi o neri.

La soluzione non è: dovrebbero stare a casa loro, o chiusi in qualche ghetto, per poterli sfruttare per farli lavorare se serve per qualche lavoro che noi non vogliamo più fare, come curare le persone anziane, per pochi euro!

Prendiamo coscienza che se non viviamo tranquilli e sicuri come il livello di sviluppo della scienza e della produzione attuale consentirebbe, ciò è dovuto al sistema di produzione che legalizza lo sfruttamento del lavoro, che inneggia alla concorrenza, che giustifica gli sprechi delle spese militari e per la "sicurezza" o per le opere inutili come il TAV o gli inceneritori, presentandole come indispensabili per il nostro benessere futuro, per poter coprire la speculazione, la corruzione e il conseguente arricchimento per i pochi e i loro tirapiedi politici.

TROVIAMO LA FORZA PER REAGIRE
SOLIDARIETA' A CHI LOTTA PER LA VITA,
IL FUTURO, I BENI COMUNI

OGGI DALLE 15
PRESIDIO SOLIDALE SOTTO IL CPT
(corso Brunelleschi)

E CORTEO DA PIAZZA SABOTINO
"VERITA' E GIUSTIZIA PER HASSAN/FATHI - CHIUDERE I CPT"

Circolo Internazionalista - via Baveno 23 - Torino - aperto il lunedì dalle 18
#prochavio@koinon1.508



(Dal comunicato del Gruppo migranti Torino)

"Hassan è morto a Torino sabato mattina presto, dentro la cella numero due di una delle gabbie del centro di detenzione per migranti di **corso Brunelleschi**. Un centro appena ristrutturato e dalla capacità raddoppiata grazie ai **dodici milioni di euro** stanziati dal governo Berlusconi e spesi con il pieno avallo del governo Prodi: un restyling delle mura di cinta e dei container, ora in muratura, e degli edifici della gestione, quelli sì tutti nuovi.

Sabato mattina Hassan "era nel suo letto, aveva la bava alla bocca, il cuscino era bagnato, abbiamo provato a svegliarlo, c'era suo fratello Najal al telefono, ma non respirava più! Aveva le braccia blu. Allora abbiamo

chiamato e sono venuti, ma prima no! Venerdì notte abbiamo suonato tre volte il citofono e abbiamo continuato a chiamare, ma nessuno è venuto a vedere che stava male..." (dall'intervista raccolta durante la visita di lunedì 26/5).

Il colonnello Baldacci, responsabile della struttura per conto della Croce Rossa Italiana, su La Repubblica di lunedì 26/5 nega che ci siano state negligenze e aggiunge: "sono clandestini, abituati a dire bugie, mentono su data di nascita, nazionalità, nome. Per loro è facile e abituale non dire la verità. Non vedo perché, allora, si debba credere alle storie che raccontano. Vogliono solo creare il caos".

Queste parole pesanti, pronunciate anche di fronte alle telecamere del TG3 con assoluta freddezza, mostrano il volto più brutale di tutta la vicenda: Baldacci ci sta dicendo, ... che non è preoccupato, perché sa che in fondo a **pochi interessa davvero qualcosa di Hassan**, della sua morte, come a pochi interessava della sua vita o di quella degli altri migranti rinchiusi. Baldacci ci butta in faccia che la morte di un tunisino privo di documenti, malato e tossicodipendente, chiuso in una gabbia in attesa di espulsione, non conta nulla.

Il sistema di inclusione differenziale che struttura la nostra società (migranti/autoctoni, clandestini/cittadini, precari/garantiti, poveri/ricchi. ...) finisce per schiacciare al suo fondo, lentamente ma con metodo, il campo dei "paria"....

Così questa morte viene a dirci che non siamo uguali, che esiste una classe di intoccabili (immigrato, arabo, clandestino, tossicodipendente. ...) che non ha diritti esigibili e per la quale la morte non è una tragedia, non può e non deve indignarci. Questo può avvenire dentro un carcere etnico così come nella corsia di un ospedale non a pagamento, o dentro una fabbrica in smantellamento, o in un cantiere senza le minime disposizioni di sicurezza, o ancora con la morte cercata per disperazione, o quella data per violenza brutale dentro le mura domestiche...

Noi invece siamo indignati per questa morte e per quello che rappresenta. Denunciamo con forza come inaccettabile questo sistema della cittadinanza "a strati", basata su appartenenze etniche o di classe, un sistema che permette che un migrante muoia di polmonite o per una reazione allergica sotto gli occhi della Croce Rossa e a 500 metri da un ospedale! Per questo motivo chiediamo **l'immediata rimozione del Colonnello Baldacci e la sospensione della concessione della gestione del centro alla Croce Rossa... Chiediamo che la famiglia di Hassan, che da dieci anni non vedeva il proprio congiunto, possa avere verità e giustizia...**"



Il Comitato di lotta internazionalista si è formato nel maggio 2005 da compagni con esperienze nella Sinistra Comunista e antistalinista, con l'esigenza di un **internazionalismo concreto**.

La necessità di collegarci soprattutto alle masse sensibili per portarle all'impegno politico, ha sviluppato una discussione sugli scopi dello strumento di comunicazione cartaceo, portandoci a concludere che è necessario un'ulteriore sforzo di **chiarezza e di sintesi negli articoli**, senza rinunciare allo studio approfondito della realtà, affrontando i temi di attualità, stimolando la collaborazione di **compagni di altre realtà** che si pongono i nostri stessi obiettivi.

Ogni contributo, come proposto dovrebbe essere **discusso in ambito di una "redazione informale" più allargata possibile** e modificato con il consenso dell'autore, in modo tale che serva ad approfondire la conoscenza reciproca, ma soprattutto con l'obiettivo di **rendere più chiare le varie posizioni e opinioni** per poterle divulgare al più vasto strato di persone interessate.

Dal messaggio di benvenuto nella Mailing List di Collegamenti Internazionalisti :

"Alcune realtà politiche, **Comitato di lotta internazionalista di Torino, Corrispondenze Metropolitane di Roma, Gruppi Comunisti Rivoluzionari, Pagine Marxiste di Milano, Red Link e Collettivo Internazionalista di Napoli, insieme ad altri compagni singoli** hanno avviato da qualche tempo un percorso di confronto e di **collaborazione politica** a partire dalle tematiche di opposizione alla guerra e dell'internazionalismo.

Tale collaborazione, partita dal **Convegno di Milano nell'Aprile del 2007 sul Medio Oriente**, è proseguita con varie prese di posizioni comuni e la partecipazione collettiva alla **Manifestazione del 9 giugno dietro lo striscione "Il nemico è in casa nostra"**.

Le convergenze registrate in questa prima fase e l'attenzione riscontrata intorno al percorso avviato anche da parte di altre realtà, hanno convinto i promotori della necessità di allargare le tematiche stesse del confronto e della comune iniziativa, cercando di coinvolgere altri soggetti tanto collettivi che individuali.

Gli argomenti su cui fino ad ora ci si è trovati d'accordo vertono su punti molto importanti, quali per esempio:

- **la constatazione teorica dell'imperialismo** (contro la teoria dell'impero e della globalizzazione),
- **la necessità di lottare innanzitutto contro il proprio imperialismo,**
- **di lottare in una prospettiva internazionalista** (sia contro l'illusione del socialismo in un solo paese che contro l'illusione di una lotta antimperialista per fronti e per tappe nazionali),
- **di respingere ogni suggestione di riforma dell'Onu** che (ancora più della Società delle Nazioni) è strumento delle maggiori potenze imperialiste,
- **la necessità dell'opposizione a qualsiasi governo anche di sinistra** e sulla scelta di rifiutare la battaglia per una nostra presenza nelle istituzioni rappresentative,
- il nostro comune posizionamento a **sostegno della lotta degli immigrati e contro ogni razzismo**, come parte della complessiva battaglia per l'unità di classe".

Comitato di lotta Internazionalista di Torino – V. Baveno, 23

Aperto tutti i lunedì ore 18-20 redazione@lottainternazionalista.org

La documentazione è reperibile presso : www.lottainternazionalista.org